L'ILLUSTRAZIONE

PREEZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Mezzo-Watt...

50-260 VOLT 100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente -

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

NUMERO SPECIALE

Illustrazione Italiana



6," edizione. Un volume in-16: Una Lira.

Diridere vadlia ai Fratelli Treves, edit., Milano,

ROBLOSAN GUARISCE RAPIDAMEN ISCRITTO AND FARMACOPEA UFFICIALE. IN TUITE IS FARMA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34. FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA

DI SEGHE E MACCHINE

per la LAVORAZIONE DEL LEGNO Più 210,000 macchine Kirchner In funzione

SUD AMERICA EXPRESS

GGIO 15/16 GIORNI

SUD AMERICA POSTALE SERVIZIO REGOLARE DA GENOVA-NA POLI PALERMO PER RIO JAMEIRO SANTOS MONTEVIDEO BILENOS AVERS

CENTRO AMERICA

NORD AMERICA CELERE



PERBIOTINA

RNET-BRANCA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

MASSIME ONORIFICENZE in tutte le Esposizioni Internazionali

FRANCESCO CRISPI

TRATTATO PRATICO DI

GIUOCHI

Indicazioni dettegliate vongono inviato a chi no fa domanda all'autore : Ing. E. RATTON 31, qual des Brottenax, LloNE (Gradela). LIBRO CHE SI TROVA IN COMMERCIO.

ANURESINE ISCRITTO NELLA FARMACOPEL

In-8, col ritratto di Crispi in eliotibia : Dieci Lire.

DENTIFRICI

PASTA E LIQUIDO

viene venduto dal 1.º Aprile 1915 a

Lire 6900



Contro la TOSSE e per prevenire PASTIGLIE MARCHESINI dottor NICOLA la TUBERCOLOSI si usino le mezzo secole di ottimo successo. — Vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori. — Certificati di illustri Gillato di actatadra. — Medaglie d'Oro a diverse Esposizioni. — E sopratutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica E sopratutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica

del calebre chimico-tossicologico DIOSCORIDE PROF. VITALI della Regia Università di Rologna.

sulla marca di fabbrica delle Scatole e nell'involucro d'ogni Pastiglia coi tre colori uniti italiani sotto 1 noni di MARCHESINI Dr. NICOLA e CELESTINO CAZZANI succero di Giuseppe Belluzzi unico proprietario della genuima Ricetta. Scatela da 12 P. L. 0,60; da 24 P., detta doppia, L. 1,20, con Uso in otto lingue. Per 10 piccole o 5 doppie Vaglia di 1. 8,75 a
GIUSEPPE BELLUZZI - Bologna (Italia). — Opuzcolo gratis ai Richirdanti.

SOMMARIO: Il Natale di Roma: La famiglia reale nella tribuna dello Stadio durante la festa ginnastica che raccolse 50 000 spettatori; La grande festa ginnastica (2 inc.). — Il pellegrinaggio genovese dal Papa (2 inc.). — La rinascita di Aveskano e la visita del ministro Oriando (4 inc.). — Li "Omnium., a Roma, vinto da "Giulio Romano, di Tesio. — La targa d'oro offerta al senatore Albertini. — Ruggero Ruggeri nell'"Amleto, (dis. di l. Bompard). — Tamutti e dimostrazioni a Trieste (dis. di R. Paoletti). — Gli effetti delle bombe lanciate da uno Zeppelia sulle coste maridionali dell'Inghilterra (2 inc.). — Sone di guerra da Occidente ad Oriente (6 inc.). — L'incrociatore turco "Medjidie affondato dai russi nel Mar Nero. — I devrisoi d'Aleppo partono per la guerra santa con lo stendardo donato dal Sultano. — Deposito di soldati tedeschi in una chiesa di Francia. — Ritratti: G. A. Borgese; aviatore Garros.

Nel testo: Qui non oi sono morti, novella di Mario PUCCINI. — G. A. Borgese e i suoi Studi di letterature moderne, di Paelo ARCARI. — Convesazioni scientifiche del dottor Cisalpino (con incisione). — Corriere, di Spectator. — Rivista teatrale. — Noterelle. — Necrologio.

VITA TRAGICA e VITA IRONICA.

Questa settimana esce una nuova edizione della Vita Ironica di Luciano Zaccoli, che che già un aunde successo a suo tempo. Per la contrata presione, che proporti di contrato era strano: parole melate la sectita una pretazione, che pod dirsi un veri poderose; brindisi e corazzate; abaccitta una pretazione, che pod dirsi un veri poderose; brindisi e corazzate; abunca di contrata di contrat

Non paia strano che nel mentre la più stranordinaria tragedia insanguina tre quarti d'Europa, si ristampi un libro che ha per titolo La vita ironica. Non mai come in questi giorn'il a vita fu tragica.

Ma il libro e il titolo non sono di oggi. Pobblicato parecchi anni addietro evonuto in possesso della casa Treves, il volume fiu per merito di questa rapidamente esaurito. L'onestà dell'editore dell'autore non permetteva di farae una ristampa con un titolo nuovo, che parrebbe un inganno.

Ecco dunque la ragione per la quale nell'ora della vita tragica vede la luce

La vita ironica.

Ma è questa veramente e assolutamente che

Ma è questa veramente e assolutamente in contrasto coi grandi avvenimenti che funestano l'Europa?

Oh sì, nulla di più terribile che lo sterminato numero di morti e di feriti; nulla di più terribile che la desolazione delle terre devastate, delle catampagne deserte, delle città inmeres nell'oscurtà, degli innumerovoli editici distrupte e la ficiali distrupte purio delle tartiglie e il ragore delle artiglierei; e i lutti sono innumerevoli, e i danni forse non più riparabili.

non più riparabili. Senonché, pur fra tanto dolore, non anni precedenti a questa vastissima guer ra, deve pur confessare che tutti giuoca-vano a un giuoco pericoloso d'inganno e d'astuzia. I Sovrani si scambiavano visite e abbracci; i ministri si davan convegno in amenissimi luoghi di cura, dichiarando poi ch'erano pienamente d'accordo; molti i brindisi, nei quali ogni oratore asseve-rava che il desiderio della pace stava in cima dei suoi pensieri.

Il giuoco era andato tanto oltre che i pacifisti sembravano ormai profeti; nes-suno credeva più alla guerra e si par-lava della prossima costituzione degli Stati Uniti d'Europa come dell'assetto più naturale e più logico di questa misera aiuola. Pareva che, cancellati fra breve i confini, tutti i popoli dovessero fraternizzare in una grande êra feconda di lavoro e sollecita d'ogni bene.

Gli scettici notavano tuttavia che nono stante i brindisi e gli abbracci, gli armamenti continuavano con una specie di febbre: armava l'Inghilterra, armava la Germania, armava l'Austria; lavoravano le officiae infaticabilmente, e, per dirla

con l'Achillini, soffiavano i fuochi a prepara metali.

Il contrasto era strano: parole melate
e armi poderose; brindisi e corazzate;
abbracci e cannoni. Tutto questo teneva
in qualche sospetto gli scettici; ma gli
scettici eran pochi, e la grande massa
guidata da filosofi ottimisti credeva nella
pace universale... Che più?... Pochi
giorni prima che le truppe alemanne varcassero i confini del Belgio, un socialista
belga, il Vandervelde, affermava che l'avvento degli Stati Uniti d'Europa era prossimol... e

simol... s L'Europa intera dormiva; e dormiva saporitamente l'Italia, così da essere la più impreparata fra le grandi Potenze. Perche in questa magnifica terra dell' tropia e delle frasi e del sentimentalismo, l'idea della pace universale e della fra-tellanza europea aveva attecchito meglio che in qualunque altra....

Il can danzando con tre cagnolini, Il gatto allegro con cinque gattini, È l'agnelletto coperto di gigli, È quattro chioccie con tutti i lor figli; Chi latra o miaula, chi crocchia, chi bela, Ma scuza strido, ma senza quercla.

Il primo colpo di cannone disperse le Il primo coipo di cannone disperse le rosce speranze dei pacifisti; l'Europa si destò di soprassalto; il vento si portò via nel fumo delle cannonate anche il fumo delle illusioni.... La realtà cruda e inesonabile ci ha afferrato da quel giorno per la gola, e non ci ha lasciato ancora. Ni più ironico in tanta tragedia, nulla di beffardo in tanto lutto.

più nettardo in tanto lutto.

E se pensiamo allo strascico d'odio, al desiderio di rivincita, al bisogno di vendetta che questa guerra dovrà lasciar dictro di sè, non possiamo non trepidare anche per il domani di questa Europa che i poeti maginavano già sulla via della più candida fraternità.

Ma non à nostro consultati

Ma non è nostro compito parlar di po-litica. Noi volevamo semplicemente accennare alla molto amara rionia che è sotto la grandissima tragedia. Anche oggi La vita ironica può ricomparire senza troppo contrasto con la realtà che ne circonda.

conda.

Epperò le diamo passo, non senza avvertire che i lettori troveranno qui piccole scene della vita quotidiana, piccoli avvenimenti di tutti i giorni. Quando scrivevamo ne pagine che seguono, la grande sanguinosa ironia della guerra anco lontana da noi e dal nostro pensiero; a raffigurar la quale in tutta la sua vastità, occorrerebbe la penna di Dante o il polso di Michelangelo. Primavera del 1915.

LUCIANO ZUCCOLI.

SCACCHI.

Problema N. 2808 del sig. F. H. J. Orhnians.



H Biance, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2309 del sig. J. C. J. Wainwright. Branco: Rh2. Dg8. Ae7. Ca8. Cc8. Pd5, d7. f2 (8). Nego: R d4. D b5, C f8, Pa4. b6, c6, c4. (7).

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in due mosse Problems N. 2310 del sig. D. T. Breck. Bianco: Rh2. Db2. Th5. Add. Ce3. Pg2. (6). Neso: Rf4. Ta6. Tf8. Ab8. Af1. Pa5. d6. e2. e4. e7. f2. (11).

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in tre mosse.

CORRISPONDENSA.

Sig. G. S., Venezia. — Grazie, Cordiali saluti e fervidi augurii di prossimo e felice ritorno,

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

Sciarada.

- Un'armonia patetica
 Su sfondo azzurro lieve,
 Traverso a strisce d'inda Rosa — smeraldo — neve; Un languor d'apollinei Sprazzi pel ciel di croco E poscia, a poco a poco, Silenzio e tenebror.
- 2) Pizzo, o merletto candido Da rosea man ornato, Un lavoro a musaico, Ad intarsio miniato; Argento, od oro fulgido, Qualsiasi gioiello Che sia prezioso e bollo D'estetica e valor.
- Una figura angelica, E chi del cuore i palpiti Trasfonde nella Fede Sogna, sospira e crede Nel sommo Creator.

Carlo Galeno Costi

Anagramma. 0

Amico delle tenebre,
Con arte egli si presta
di velor fitto, o debole
Coprire ogni pensier;
E i idea manifesta
Di chi lo segue, trova
Sempre sorgente nova
Di studio e di piacer.

Amica dell'eterco E sconfinato spazio, Dove la mente perdesi Compresa di stupor;
E l'occhio, mai non sazio,
Fra monti e fra voragini
Le più perfette imagini
Gode del creator.

La Fata delle Tenebre

Spicaggione dei Gissochi del N. 17:

INCASTRO MITE-GRAN - MIGRANTE. ZEPPA LITTERALE: ANGOLO - ANGIOLO.

Per quanto riguarda i giuochi, scentto per gli scace rivolgersi a Condulla. Via Mario Paguno, 65.

PRIMA EDIZIONE TREVES

La vita ironica di Luciano ZUCCOLI

Un volume in-16: Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE: L'amore di Loredana, romanzo . L. 350 La Compagnia della Leggera, novelle 8 50 Ufficiali, sottufficiali, caporali e sol-Il designato, romanzo.

Donne e fanciulle, novelle. 3 50 I lussuriosi, romanzo 1 Romanzi brevi

Primavera, novelle. 85 La freccia nel fianco, romanzo. . . 3 54 L'Occhio del Fanciullo 350

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milan

IL TACCO DI VERA GOMMA DORANDO

GESTIONE PERFETTAL



TINTURA ACOUOSA ASSENZIO MANTOVANI

- VENEZIA

Insuperablie rimedio contro tutti i disturbi di stomaco TRE SECOLI DI SUCCESSO

ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevet-tate e col marchio di fabbrica

In AUTOMOBILE, et Carlo PLACCI. Muya edizione con fra LIRA.



CRACOVIA

Antica Capitale della Polonia

Sigismondo KULCZYCKI

PER I MONUMENTI di CRACOVIA di UGO OJETTL

Con 16 fototipie.

Lire 1, 50. Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LECITONE GUARISCE LA NEURASTERIA LA CLOROS ISCRITTO DE LA CLOROS LA DESIGNA E LA CLOROS ISCRITTO DE LA CLOROS LA DESIGNA E LA CLOROS LA



« Giulio Romano » della scuderia Tesio, vincitore del premio Omnium di L. 100 000 disputato ai Parioli il 25 aprile. (Fot. G. Ferri).

L'"Omnium,, a Roma vinto da "Giulio Romano,, di Tesio.

"Giulio Romano, di Tesio.

Lo spiendore della giornata, e la grande affiuenza del pubblico — per fare accorrere il quale a Roma da ogni parte d'Italia era estata concessa la riduzione ferroviaria del 60% — resero magnifica l'ulzione ferroviaria del 60% — resero magnifica l'ulzione della riando del primavera all'ispodromo del Pariole, il cui terreno, domenica, 25 aprile.

L'e Onnium « L. 100000, m. 2400) raduno agli ordini dello starter sette partenti, dopo i forfetti d'Azzolino della Scuderia Sir Rholande di Rha della Razza di Benate. A giudicare dal pubblico, etic era Aquilone (Kennedy) della Razza di Benate; seguivano Peerless (Childs) del barone Anthony

Levi dato a 2 e ½, Fragore (Lemmel) di Guàstalla dato a 3, Aristippo (Blackburn) di Sir Rholand dato pure a 3, Aquieio (Taddel) della stessa scuderia, Giulio Romano (Castelli) dato a 8 e Agoracrite (Manchester) di Federico Tesio, dato a 10.
Dopo il consueto sfilamento nell'ordine di programma di sei cavuli, sesse cele care la cavuli caste con la consunta di allo della cavuli della cave della cavuli di sesse con consunta di allo della compatto.

si lanciò compatto.

si lancio compatto.
Al primo passaggio sotto la tribuna Giulio Romano era in testa, precedendo di qualche lunghezza
Apuleio: in terra posizione galoppava Aquilone;
seguivano Aristippo, Agoracrite e Peerless, con
Fregore in coda. Nel rettilineo di contro esto
pre il puledro di Tosio che constitueno di contro en esto,
mentre Apuleio cetteva il posto ad Aristippo, Nel-

l'ultima curva il gruppo si riuni e per breve numento Aristippo si portò all'alterza del fratellastro
mento Aristippo si portò all'alterza del fratellastro
mento passò vincitore in testa al lotto fra gli applausi del pubblico e tagliò primo il traguardo precedendo di una lunghezza Aristippo. Terza, pure a
na lunghezza, si pizzava Perelres, che, chiusa nel
assai tardi, mentre Fragore avva lottato invano per
colière il terro posto alla cavalla del barone Levi
e doveva accontentarsi del quarto, a ter quardi
lunghezza. Seguivano Aquilone, Agoracrite e Apunassai festeggiato dal pubblico plaudente. Il totalisratore del peragge diede L. 32, 13, 7, 7; quello del
prato 26, 15, 7, 6.

prato 26, 15, 7, 6.

Necrologio, Nicola Da Rienzo, morto ora a Napoli, era un veterano di quella gloriosa scuola musicale. Ebbe per maestri prima il Fioravanti, poi Mercadante; a venticinque anni, fu prescelto, per la sua cultura e per le sue attitudini, ad insegnante di contrappure de Majella, evi insegnò per quaranta anni, e crebbero alla sua scuola Ruggero che, anche in mezzo alla politica, non dimenticò l'arte, ed altri egregi e valenti. Alla morte di Martetano, enche in mezzo alla politica, non dimenticò l'arte, ed altri egregi e valenti. Alla morte di Martetano, fin che, tre anni sono, per i limiti di età, ando a riposo. Ebbe anche belle qualità di scrittore, attestate da lavori numerosi, come « Le origini dell'opera comica»; « Salvator Rosa musicista e lo stile monodico da camer di A. Scaristii e lo stile monodico da camer di A. Scaristii e lo stile madrigalaceo s; « Il medodramma dalle origini a tutto il sec. XVIII s; « Musica sacra a; « Vincenzo Bellini »; « Pel entenario della nascita di G. Rossini». Ma, a ricordo e testimonianza più solenze della soda. Da Rieno rimangono le sue opere per teatro e le sue composizioni musicali. Le opere sono: « Il medodro», opera semi-seria; a La figlia del Diavolo», opera semi-quale sul martiri », opera comica, rappresentata all'antico teatro Bellini »; « Il signi del Diavolo», opera semi-quale in Fracassa, ». Delle composizioni di unica critta : « Capitan Fracassa, ». Delle composizioni di musica accadenti e ricova della restra della ricova della restra della ricova della restra poemi sinfonici, e varie opere inedite. Aveva 75 anni.







Sirolina Roche

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici. tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffredori, casendo più facile evitare le, malettie che guarrici. Tutti coloro che sofreme di tosse e di raucette delle plantici delle planti

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



L'ILLUSTRAZIONE Anno XGII. - N. 18. - 2 Maggio 1915. ITALIANA Gentesimi 75 II Humero

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL NATALE DI ROMA.



La famiglia reale nella tribuna dello Stadio durante la festa ginnastica che raccolse 50 000 spettatori. [Vedl a pag. 389].

Nel prossimo numero (8 maggio) in occasione della grande sesta di Quarto per la inaugurazione del monumento ai Mille, pubblicheremo le fotografie dell'insieme e dei particolari dell'opera dello scult. Baroni.

Il numero conterrà inoltre una tavola a colori fuori testo, da un acquarello espressamente eseguito dall'illustre pittore

PLINIO NOMELLINI

intitolato: 5 MAGGIO 1860.

Per i non associati il numero sarà messo in vendita al prezzo di Una Lira,

CORRIERE

Dopo nove mesi di guerra. L'incrociatore francese Gambetta affondato. Peppino Garibaldi dal Re. Il projessor Abraham e gli studenti. Il suicidio del barone Reuter. Un padre di trentuno figli. Ciò che dice Vandervelde della guerra. Allo scoglio di Quarto.

Questo numero porta la data di domenica, 2 maggio: si compiono con essa, giorno per giorno, nove mesi giusti dall'inizio di questa gran guerra, che, dopo nove mesi di incesgran guerra, che, dopo nove mesi di incessante gestazione turbinosa, sanguinosa, si rebbe agl'imizi. Agl'inizi, non per i disastrosi effetti che essa ha prodotti e produce nel mondo, ma per i risultati ottenuti dai combattenti. All'infuori del duro, lacrimevole sagrificio del Belgio, le cose sono oggi come erano, si può dire, nove mesi addietro. Sull unga fronte naglo-belga-francese, è una lotta disperata per prendere, difendere, e riprendere, momentaneamente perdute, località di cinimi o valore; una collina alta 60 metri, vicano ad Ypres, rappresenta ora per git uni ora per gli altri un successo, che muta e avvicenda tre o quattro volte nelle quarantotto ore; un'altria dal nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura dal nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura dal nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura dil nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura dil nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura del nome duro a pronuziarsi, Hartmalnura del nome delle quarantaris della della propositione della contra del ziarsi. Hartmannwillerkopf, nei Vosgi, è presa perduta e ripresa da tre settimane senza sod-disfazione vera nè di una parte nè dell'altra. usuazione vera ne di una parte ne dell'altra. Le trinces sono disputate a particelle; si di-sputano gli «elementi» di una trincea come le formule di una soluzione scientifica; c'è la trincea, poi nella trincea c'è «l'imbuto» che rappresenta ancora una gradazione notevole rappresenta ancora una gradazione notevole; poi si minano le trincee di sotto, di fianco, la lotta pare più contro la devastata terra che contro gli uomini; e contro gli uomini non bastano più le pallottole, gli shrapnells, gli obici mostruosi; ci sono i gas meftici, i gas emetici, i gas asfissiantli... L' umanità inor-ridisce quasi di più perchè i combattenti ca-dono asfissiati, piuttosto che sfracellatil...

dono ashssiati, puttosto che stracciani...

Come nel teatro — che nome per una gran

zona dove si combatte! — come nel teatro

cocidentale, così è nel teatro orientale: ed

anche là le cosc, specialmente fra Prussia e anche la le cose, specialmente ira Prussia e Russia, paiono oggi poco diverse da quello che erano nove mesi addietro. Qua e là i velivoli fanno piovere bombe che ammazzano bambini e fanciulle; le brevi zone di terreno perdute e riprese sono sempre più trafitte dalle violenze degli alternantisi assaitori e più in giù, fra russi ed austriaci, sui Carpazi disputatissimi, la conquista di un'altra 1001 nare un grande successo per i russi. 1001 pare un grande successo per i russi, tura 1001 pare un grande successo per l'ussi, perchè supera di nove metri l'altura 992 an-cora tenuta dagli austriaci!... Non so più dire quante mai volte nella cronaca settimanale della guerra abbiamo registrato la perdita ed il ricupero dell'oramai a tutti noto «passo di

Come per terra, altrettanto accade sul ma re; le operazioni degli alleati contro i Dardare; le operazioni degli alteati contro i Darda-elli, si sono avvantaggiate di un facile sbarco di un corpo di spedizione nella penisola di Gallipoli, ma pare che, il solo sbarco, abbia costato ai franco-inglesi un duecento morti e quattrocento feriti. E ieri notte, press' a poco, strategicamente, alle loro spalle, un sottomarino austriaco ed un cacciatorpedi-

niere tedesco — pare — arrivato anch'egli nell'Adriatico! — hanno silurato ed affondato il grande incrociatore francese *Leone Gam*ni grande incrociatore francese Leone Guin-betta — nome celebre per la terza repub-blica; e buona sorte che la costa italiana di Santa Maria di Leuca non era lontana, onde Santa Maria di Leuca non era iostana, onue navi italiane hanno potuto accorrere a salvare 108 naufraghi francesi, che gridarono, con buona ragione, « Vive l'Italie! ... » mentre ben 600 loro compagni inabissavansi nel mare per l'eternità !..

Si può dunque ripetere - dopo nove mesi Si può dunque ripetere — dopo nove mesi, la guerra pare cominci adesso: per maggio, per giugno, tutti promettono, tutti prevedono cose straordinarie; a Londra, alla Camera dei Comuni, i ministri annunziano che occorreramo il sestuplo dei proiettili consumati sin qui!... A giugno altri 700 000 inglesi saranno sul lione e mezzo rimetti consumati sin qui!... A giugno altri 700 000 inglesi saranno sul lione e mezzo rimetti consumati sin qui!... E che schi?. E in Austria-Ungherica con consumati sin proportionale dei servizio, nella rimetti con consumati sin proportionale proportionale dei servizio, nella rimetti con consumati sin proportionale dei servizio, nella rimetti di pace?... Appena sorge qualche voce gene-

E ce almeno, qua o la, qualcuno che parli di pace?... Appena sorgo qualche voce gene-rica che questo o quello Stato la aneli, fioc-cano immediate le smentite. Non la vogliono i tedeschi, non gli austriaci, non gli unghe-resi, men che meno i russi, i francesi, gl'in-glesi; aon la vogliono più nemmeno coloro che godono il non trascurabile beneficio di averia l...

averta!...

« Guerra!... guerra!» è per tutto il mondo
i coro celebre della Norma. A Roma, per
la bella grandiosa festa ginnastica nello Stadio, per il Natale di Roma, vi hanno aggiunto,
tra i nostri più infervorati inni,patriottici, anche il terzetto famoso dei Puritani:

Suoni la tromba!... latrepidi
Noi nuenerem da forti...

Noi pugnerem da forti... Gridando libertà!...

Peppino Garibaldi, il giovine colonnello, ento a tante esaltazioni ed a tante polemiche, ha chiesto l'onore di un'udienza a Sua Maestà il Re, che lo ha accolto e trattenuto a lungo con grande amabilità. Che cosa hanno detto fra loro il pensoso Sovrano centro a nunce con granue annonna. Che cosa hanno detto fra loro il pensoso Sovrano d'Italia e il capo dei nuovi garibaldini?... Nessuno, all'infuori dei due interlocutori. Il santa tutti pretendono saperilo con dei dei controlo Roma è rimasto deluso, perchè Peppino era Roma è rimasto deluso, perche l'eppino era già a Parigi, dove i reporters francesi sono stati, pare, un poco più fortunati dei reporters italiani. Ma, o qua, o là, o altrove, c'è da credere ai reporters'.

Oibò!... E tutta fioritura di pettegolezzi, di frottole, una più sconclusionata dell'altra, dai relutar refero del senatore disce L'Andria.

relata refero del senatore duca d'Andria, al-l'annunzio che il principe di Billow vende la sua villa delle Rose, di Roma, e che il go-verno italiano compera il palazzo del prin-cipe Chigi a Piazza Colonna, perchè sede dell'ambasciata Austro-Ungaricai... Non par-liamo poi di tutte le trovate degli uni o de-gli altri sulle trattative dell'Italia coi due Im-pari e con la Tripilica Intera. E triti haugli altri sulle trattative dell'Italia coi due Imperi e con la Triplice Intesa. E tutti bevono grosso, tutti si scaldano, tutti fantasticano e folleggiano, mentre il buon Bergamini del Giornale d'Italia si sifata invano a gridare in nervi a posto 1», sulle medesime colonne dove un amico rumeno preannunzia il prossimo fraternizzamento delle truppe italiane e rumene, se non a Vienna, certamente a Budapest. Ecco un'eventualità mon preveduta dall'arciduca austriaco Giuseppe, che arrestati

i russi sui Carpazi, ha mandato a dire agli ungheresi: «State pure tranquilli, che i russi non arriveranno a Budapest!» Alla peggio, meglio i rumeni e gl'italiani, che i russi!...

Abbiamo avuto, anzi abbiamo ancora, a Mi-lano ed altrove uno sciopero di studenti. Dal Politecnico milanese, dalle tradizioni esem-plari di serietà e di studio, esso è dilagato via via fino ai licei ed ai ginnasi di provincia. via via fino ai licci ed ai ginnasi di provincia. Dal caso del dotto pro fessore Abraham, insegnante di energi interpreta del consegnato di consegnato di consegnato di consegnato del consegnatorio del sente, perchè poco ancora si sa, e poco an-cora si ragiona.

Il professore Max Abraham ha ottenuta la n professore max Abranam na ottenda na sua cattedra per concorso, scelto primo, per esame, da una commissione rigorosissima; allontanatosi dalla Germania, perchè là il pre giudizio antisemitico ostacola tutté le carriere gudizio antisemitico ostacola tutte le carriere degli ebrei, ciò che non avviene nella nostra libera e tollerante Italia, ha sempre tenuta una condotta ineccepibile, irreprensibile. E rigoroso nelle sessioni d'esame, quanto è serigoroso nelle sessioni d'esante quanto vero nella scuola, come sarebbe desiderabile fossero sempre, dovunque, i professori italiani. La levata di scudi contro di lui è solamente perchè è « tedesco ». Troppo, e troppo poco !... La legge italiana, come conviene in paese ve-La legge italiana, come conviene in pases ve-ramente liberale ed aperto ai beneficii della cultura universale, ammette all'insegnamento nelle pubbliche scuole gli stranieri che ne siano riconosciuti degni. Un rettore-senatore. Il Mangalli

Un rettore-senatore, il Maragliano da Genova, chiede che si modifichi la legge. Va bene. Questo si vedrà. Per ora la legge è, ed è legge che fa onore al nostro liberalismo, alla e tegge che la onore al nostro liberalismo, alla nostra cività. Se convera mutarla, mutamola. Ma fin che è, facciamole onore, e ricordiamoci che in altri tempi il liberalismo italico ha sciolti fini a sè medesimo, perchè il mondo civile ammirasse l'esempio di civiltà italica che accoglieva Jacopo Moleschott nel. Páteneo romano e nel Senato!... Se all'estero sono più restii, meno liberali di noi,' tauto peggio per loro; se anche su questo terreno. sono più restii, meno liberali di noi, tauto peggio per loro; se anche su questo terreno converrà essere meno larghi e difendersi, si potrà provvedere, ma, per carità, non abbassiamo a forme di cieca intolleranza particolare, il comprensibile risentimento umano contro la violenza, barbarica onde i teutoni contro la violenza, barbarica onde i teutoni segnano sanguinosamente il loro passo nelle infelici terre di conquista. La conquista soldatesca è sempre dura, spesso, per esagerate necessità di difesa, crudele. Ne fa sempre severa giustizia la storia, e il popolo che si impone con la brutale violenza ne fa poi dura penitenza. Ma tutto ciò non giustifica sovraeccitazioni miranti ingiustamente contro una persona, che non le ha certamente motivate, ed è nel suo pieno diritto fra noi ita-liani in virtù delle nostre leggi, e ad onore liani in virtù delle nostre leggi, e ad onore del nostro civile costume. Quando dovremo andare in guerra contro il nemico antico, contro il nuovo, allora à la guerre, comme à la guerre —, ma fin che siamo in pase e per ora e per dopo, manteniamo intatte le ragioni della nostra bella civiltà. L'ora diretti le civilità dovrà ben ritornare ancora, per tutti divide divora ben ritornare ancora, per tutti i popoli!...

In mezzo a tante tragedie, che sono anzi ecatombi, è difficile prestare attenzione alle tragedie domestiche. Tuttavia ha fatto sensazione il suicidio del barone Reuter, il direttore ed amministratore della ben nota Agenzia

E uscito: LA GUERRA SENZA CONFIN

OSSERVATA E COMMENTATA da ANGELO GATTI, Capitano di Stato Maggiore. Un vol. in-8: L. 5



Il Natale di Roma. - La grande festa ginnastica allo Stadio.

Reuter.... Commovente è questo drammatico Reuter... Commovente è questo drammatico esempio di fedeltà, di devozione maritale fino alla morte, da parte di un uomo d'affari, un uomo assorto per anni, tutto il giorno, nelle notizie delle borse, della politica, un uomo a contatto da mattina a sera con tutte le energie più positive, con tutti gli elementi più materialistici del suo tempo. Gli muore la moglie, con la quale ha convissuto quasi mezzo secolo, ed egli non ha la forza di sopravviverle nemmeno ventiquattro ore!... Non si tratta di uno di quei suicidii d'amore determinati dalla imponderata sensibilità, dalla debolezza dello spirito non veggente altrove che bolezza dello spirito non veggente altrove che nell'oggetto amato l'ubi consistam di sè stesso. nell'oggetto amato l'ubi consistam di sè stesso. Si trattig di un fenomeno ben superiore, più comprensivo, più delicato — un uomo addento in tute le forme nettamente determinate e pratiche della vita, e che pure nell'affetto per la propria compagna, nella intima associazione del suo spirito e della sua volontà con lo spirito e la volontà di lei, ha formata la base psichica, morale, intellettuale della propria esistenza, la quale si spezza, quando le manca l'elemento essenziale di essa — l'amore della compagna in comparabile e predipropria esistenza, ia quaie si spezza, quanto le manca l'elemento escariale di essa — l'amore della compagna incomparabile e preditata. L'invocazione che egli rivolge, lacontato in cui sta per sagrificare a lei l'anima propria, rivela nella sua semplicità, nella sua ingenuità, tutta la sublimità di un sagrificio, che in questa età nella quale i riformatori correnti hanno tolto la religione dalla scuola, l'altruismo dalla vita, il senso del pudore dall'educazione, acquista il valore di un altissimo insegnamento, dato da un sagrificio che l'antichità avrebbe tramandato ai posteri con le più alte espressioni della poesia e dell'arte. E se c'è da commuoversi per la tenerezza squisita dell'anima di quel barone Reuter, che cosa non pensare di colei che ha inspirato, che ha meritato un tale gesto di suprema devozione?...

Dopo aver fatto l'elogio di un uomo raro,

BIANCHERIE BARONCINI MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

uccisosi per l'esaltazione di quell'ideale cel-lula dell'umana socievolezza che è la ben combinata unione coniugale, lasciatemi fare l'elogio di un altro marito e di due sue mo-gli che hanno fatto, praticamente, ben più che morire insegnando — hanno dato alla società, per la conservazione della quale la società, per la conservazione della quale la famiglia fu sittuita, la bellezza di trentuna creature!... È questi Anastasio Chelotti, di anni 60 - un'età nella quale dei figli non è raro vederne arrivare ancora, e, infatti, l'ultimo suo figliuolo, il trentunesimo, non ha che pochi giorni. Il Chelotti, che vive a Savona da sedici anni, appartiene alla innumerevole e benemerita schiera dei rivenditori di giora Stempa, la Tribuna, è uno degli elementi essenziali della vita pubblica savonese, e non ralascia, dopo strillati i giornali, di prendere la parola nei pubblici comizi, magari interventisti. ventisti.

Un uomo che da due mogli ha avuti trentuno figli, tutti maschi, e sedici dei quali vivi, sani, robusti, ed otto di essi già ammogliati, ed anche uno reduce dalla guerra di Libia, ha bene il diritto di dire la sua in tema di inter-ventismo nei popolari comizi. Egli è un elemento poco meno che indispensabile per la difesa nazionale.

Ai tempi di Napoleone I i padri che ave-vano più di dodici figli, avevano un premio annuale — il così detto piatto — a titolo di incoraggiamento. Se non sbaglio, in casa di mio nonno, a un certo momento, furono promio nonno, a un certo momento, furono pro-prio in quattordici ragazzi attorno al dome-stico desco. Bei tempi patriarcali, ed anche patriottici. Dei figli di mio nonno, ad un certo momento, alla guerra per l'Italia se ne trovarono cinque!... Il giornalaio Chelotti potrà magari vedervene, al momento dato, una dozzina. Ma verrà questo momento?... Verrà l'ora in cui l'Italia dovrà precipitarsi in quella che il ministro di Stato e socialista belga Vandervelde chiama «la fornace»?...

ste ohe i vostri figli siano sani e vigorosi, date

"Phosphatine Falières,, imento a limento zatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento zatissimo dai fancinili, e sopratutto indispensabile al

Quanto a noi, pazienza, preparazione, con-cordia. Per il 5 maggio a Quarto il Re, i mi-nistri, il popolo, inaugureranno il grande mo-numento commemorativo della gioriosa spe-dizione che diede l' Italia a sè stessa e fece di un popolo diviso una sola e promettente nazione. Da Quarto, forse, verrà ancora un pensiero, una parola, una luce; e forse il noto verso del poeta della terza Italia potrà meglio ripetersi corretto

« Ah! s), per questo dal fatal di Quarto Lido il naviglio dei Mille salpòle» Spectator. 28 aprile.



GLI EFFETTI DELLE BOMBE LANCIATE DA UNO ZEP-PELIN SULLE COSTE MERIDIONALI DELL'INGHILTERRA.



Gli effetti di bombe infiammabili sulla cittadina di Maldon.



Truppe inglesi in perlustrazione per accertare i danni causati dalle bombe.

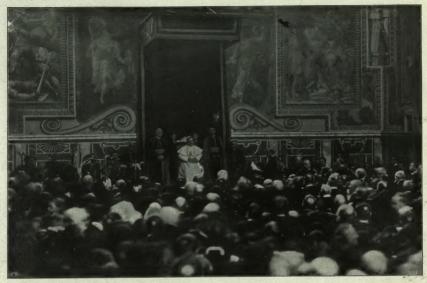
(Fot, Daily Mirror).

TUMULTI E DIMOSTRAZIONI A TRIESTE.

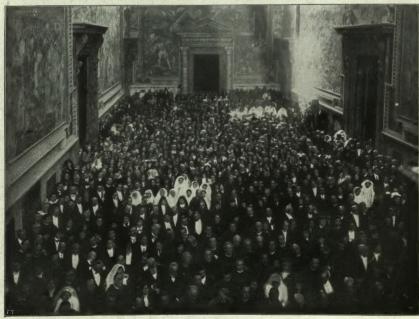


Il popolo, esasperato dalla fame, tenta di invadere il palazzo della Luogotenenza, ed è caricato dalla Polizia. (Vedi pag. 300). (Dis. R. Paoletti),

IL PELLEGRINAGGIO GENOVESE DAL PAPA.



L'Allocuzione del Papa ai pellegrini.



I pellegrini nella Sala Regia in Vaticano. [Vedi psg. 369].

(Fot. cav. Felici).

LA RINASCITA DI AVEZZANO E LA VISITA DEL MINISTRO ORLANDO.



Via Garibaldi ricostruita con le baracche.



La casina del Commissario Regio.



La baracca svizzera donata dalla Croce Rossa.



Il ministro Orlando inaugura il padiglione destinato al Tribunale. [Vedi pag. 369].

(Fot, Guido Ferris.

SCENE DI GUERRA DA



Posto d'osservazione dell'artiglieria tedesca nelle foreste polacche (Press Photo Synducat)



Soldati russi del 2.º reggimento siberiano, al r



Una pattuglia di cosacchi in ricognizione.



Soldati tedeschi alla co

CCIDENTE AD ORIENTE.



o, dopo una lunga permanenza nelle trincoe.



Re Alberto del Belgio e il generale Joffre nelle Fiandre (Dally Mirror).



di un tronco ferroviario.

(Fot, Sennecke).



Le truppe francesi per le operazioni nei Dardanelli, concentrate ad Alessandria d'Egitto (Dally Mirror), V







L'aviatore francese Garros, fatto prigioniero dai tedeschi.

LA GRANDE GUERRA.

Nel Belgio e in Francia.

Gli attacchi hanno aumentato di violenza su tutta

Mol Balgio e in Francia.

Gli attacchi hamo aumentato di violenza su tutta questa fronte; e ciascuno, naturalmente, vanta l'importanza el il successo dei suni; poi foccano da una parte e dall'attra le smemite, — e questo per Pare fuori di dubbio che gli nglesi, persistendo per tre giorni negli attacchi, riuscirono il 19 a prendere definitivamente la collina 60, possizione importante a circa 4 chilometri a sud di Zillebecke e a condovera.

Contemporaneamente i tedeschi impadronivansi, nella regione all'est di Lundville, del villaggio di Embermenii, momentaneamente dianzi sgombrato. La sera del 22 i tedeschi riuscirono ad avunzare au di un passaggio sul canale a Staenstracts ed Het Sas, perendendo la località di Langemark, Staenstracts e Pilleem, facendo — dicono cessi — un 270 francesi e inglesi prigonieri e prendendo Si Carlo di Carlo di

Circa 300 000 francesi allontanati dai territori occupati dai tedeschi.

Numerosi treni trasportanti migliaia di francesi, in gran parte donne e fanciulli e vecchi, sono pas-



I dervisci d'Aleppo partono per la guerra santa con lo stendardo donato dal Sultano.

satı nella settimana scorsa da Liegi. Si calcola che | non meno di 300 000 abitanti delle province setten-trionali della Francia siano stati trasportati nel Bel-

gio e diretti per Colonia a Sciaftusa nella Svizzera e da qui in Francia su treni composti quasi sempre con carri bestiame, I tedeschi spiegano questo sgombro forzato dicendo che devono risolvere il problema dell'alimentazione riducendo il numero delle bocche inutili. Ma nel Belgio si crede che i tedeschi temano sopra tutto da parte della popolazione di Latt. di dintorni rappressaglie and momento in cui, indiettergajare. Anche le popolazioni delle province del Belgio prevedono che saranno costrette a sgombrare. brare.

Blocco contro blocco.

BIOGOO CONTRO BIOGOO.

La campagna dei sommergibili tedeschi continua con danno però — notano glinglesi — quasi maggiore per i nettri che per le navi britanniche. Fu affondato il vapore svedese Folke, sette barche danesi furono catturate, ed anche il pirosca fo norvegese Brillant. Sulla costa scenzese furono affondati il 24 Augusta. El nutto, dal 14 aprile, 17 n. esc. i indicata del proposito del proposit Lawrence. In tutto, dal 14 aprile, 170 navi inglesi distrutte.
Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della

Un comunicato ufficiale dello Santo Maggiore della Marion tedesce, del 21 aprile, ba detto: *Negli ultimi tempi furono scorti parecchie volte nel golfo di Fehmarn (nel Baltico presso il golfo di Kiel) dei sommergibili inglesi che furono attaccati in varie riprese dalle nostre force navali. Un sommergibile inglese fu affondato il 17 aprile. *probabile che siano stati distrutti altri sommergibili acmici cosa però che non si è potuto ambienti con però che non si è potuto acceptato della controli della della



Depositi di soldati tedeschi in una chiesa di Francia. (Fot Hoffmann).

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna



La targa d'oro offerta al senatore Albertini.

Il 24 aprile, comproprietari, personale di redazione e di amministrazione del *Corriere della Sera* e dei periodici illustrati offrivano a Luigi Albertini — il capo della grande azienda, — in occasione della sua nomina a senatore, una targa attestante la

loro ammirazione e il loro af-fetto. La targa in oro — di-segnata con classica purezza dall' architetto Luca Beltrami ed eseguita dallo stabilimento Johason — rappresenta il Talia che eleva filmerva armata sul-l'altare della Petria. Essa porta le seguenti parole, pure dovute al senatore Beltrami: « A Luca ALBERTIN, REATORE. » PULL'AN-ALBERTINI, SENATORE — NELL'AN-NO CHE IL FRUTTO ATTENDE — DAL SENNO E DAI VIRILI PROPOSITI

Jatterini, con animo devolo e grato ofrono — Primacera of grato ofrono — Primacera of the control of the contro

negli ultimi tempi crociere nel Mare del Nord, spin-gendosi sino alle acque inglesi. Durante nessuna di queste traversate furono incontrate forze navali in-

glesi. a Alla Vossische Zeitung hanno telegrafato da Cri-siania 23, che il vapore norvegese Foldin incontrò domenica 16 la flotta da guerra tedesca presso Hel-goland. Un ufficiale di marina tedesco dichiarò al capitano del vapore che la flotta tedesca si augurava soltanto di incontrare finalmente la flotta inglese.

Fra russi ed austro-tedeschi.

soltanto di incontrare finalmente la flotta ingleso.

Fra russi eda austro-tedeschi.

La gran lotta, da questa parte, à sempre sui Carpati, disputatissima. I russi fipresco il i la ccanitamente gli assalti per il possesso delle alture importanti fra i villaggio di Tolopovec e Zuella (a sud di Rostoki). Gli austriaci furono costretti a cedere, poi ipprescro i attacco, respingendo i nemici; poi mortio di la considera di la consi

grandi conseguenze vantaggiose per loro, che il ghiaccio comincia a sciogliersi notevolmente davanti al porto di Arcangelo.

I cinquanta anni di servizio dell'ammiragito tedesco von Tirpitz.

I ofinquanta auni di servizio delPammiragiti edeseo von Tirpits.

Il 24 aprile il capo della flotta tedesca, ammiraglio von Tirpits, ha compiuti i cinquanta anni di
servizio nella marina germanica. Grandi feste furono fatta al vero creatore della forza navale delImpero. Il Kaiser gli fece consegnare il seguente
«Yi invio le mie più calorose eficiciationi per
l'anniversario della vostra entrata al servizio della
nia Marina, avventua cinquanti ami or sono, ed
caprino nello stesso tempo la mia gioia per il fatto
che la graria di Dio vi accorda di festeggiare questo giorno in attività di servizio e in piena salute.
Approfitto pure di quesi occasione per assicurari
carrigha di promitta di servizio e in piena salute,
are di di proporti di considera di considera di conservizio di controlo di considera di conservizio di controlo di considera di conconsoceraza, per contemplare questo capolavoro della vostra vita, la cui importanza ri risultata
ben chiaramente nella guerra attuale.

« Come segno speciale dei mici sentimenti di riconoscerza, vi conferisco le spade per la croce dei
cumidi commendatori dell'ordine della mia Casa
Grara Leopoli et a Praemysi.

Lo Czar a Leopoli ed a Przemysi.

Le Ciser a Leopoli ed a Przemysi.

Il 23 aprile lo Czer arrivò a Leopoli, Alla stazone di Brody fi salutato dal generalissimo Grandone di Brody fi salutato dal generalissimo Grandone di Brody fi salutato dal generalissimo Grandone di Rody de Leopoli, poi fece colazione con il Granduca, Visilò quindi in automobile la città, le tombe dei caduti nei combattimenti, ed ascoltò un Fe Deum, acchamato entusiaticamente dalle truppe. Visitò anche deconada de consistemente del truppe. Visitò anche deconada con del consistemente del consist

Contro i Dardanelli.

Contro i Dardanelli.

Ancora il 21 aprile gli alleati franco-inglesi ripresero i loro bombardamenti navali contro i Dardanelli e contro la costa di Enos e di Bulair e specialmente contro il tronte turco di Bulair.

Mandano da Copenaghen alla National Zeitung
che secondo notire da New York singgis ciala cenche secondo notire da New York singgis ciala cenla flotta franco-inglese ai Dardanelli, che secondo
un comunicato dell'Ammiragitato britannico fu sostitutio dal contrammiragito Robeck in seguito a
malattia, sarebbe invece rimasto ferito do ucciso
durante il combattimento del 14 mazzo.

aniattia, sarebbe invece rimasto ferito do ucciso
durante il combattimento del 14 mazzo.

contro i Dardanelli è il generale sir Lan flamition.
Da un telegramma al Times dal Cairo risolta
che il generale D'Amade non è, come fiu già annunziato, comandante in capo delle truppe di spedizione. Durante una rivista passata ad Alessandria,
memori due generali discorrevano, D'Amade riche il deropo di speditiono, sebbene molestato
dai cannoni turchi, è sbarcato il 25 in vari punti
della penisola di Galipoli.

Il mufiti di Tenedo, Scerif Mehemed, è stato sorprese oggli riglesi al momento in cui da un'altura
prese dagli riglesi al momento in cui da un'altura
norte. Il mufiti è stato injudente.

NOTERELLE.

NOTERELLE.

di quella del l'ascoli.

Il Vocaboliario passoliano. — G. L. PasseIl Vocaboliario passoliano. — G. L. PasseIl Vocaboliario passoliano. — G. L. Passebolario della poesia e della pron damunità i vone
volumetti) pubblica ora il Wocabolario passoliano
presso lo siesso celitore G. C. Sansoni di Firenze.

Il Pascoli e il D'Annunzio sono i poeti di fingua
più ricca, sorti dopo il Leopardi: era reclamato un
essico dei vocaboli da loro usati, attinità apesso a
lessico dei vocaboli da loro usati, attinità apesso a
chiave che apre spesso i forzieri del devirioro di
chiave che apre spesso i forzieri del devirioro di
chiave che apre spesso i forzieri del devirioro
che escianto vuol dire sapasso, riposo s? e Questia
sullegri: che si una cle pariere lunchese, per quella
allegri: che si una cle pariere lunchese, per quella
nofa: il Passerini. E voce usata anche dal Ginsti. E
potremmo continuare, ma conjeremmo tutto il pascoliano dizionario prezioso. L'infaticabile conte
passerini annunzi già un 4º Dizionario il Carducciano. E come intermezzo ha rifatto il Romanzo di
Las principossa. Balcilogoso. . Nella Resue des Il Vocabolario pascoliano. — G. L.

Passerini anuunzia già un 4º Dizionario: il Carducciano. È come intermezzo ha rifatto il Romanzo di
Tristano e Isotta.

Rollejojaso. — Nella Kreuze deDeux Mondes (fascicolo del 45 aprile) Me Marite
Pailler on consacra un articolo alla singolare patriota milanese, col titolo Une ennemie de l'Autriche. L'articolo è condotto passo passo sul librocomai celebre (6º - ediziono) La principesza Belcrica con del Raffaello Barbiera, al quale l'autrica di Raffaello Barbiera, al quale l'autrica del Raffaello Barbiera, al quale l'aurica del guale (come quale comitator d'elpistolari),
Me Pailleron non sembra accorgera, L'articolo della

Revue des Deux Mondes si risolve in una glorificazione del patriotismo della affacinante italiana

RIVISTA TEATRALE.

I teatri e la guerra. - Se non così, di L. Pirandello. - Mario e Maria, di S. Lopez. - Ruggeri nell'Amleto. - La ripresa della Figlia di Jorio.

Mentre su buona metà del mondo si com-Mentre su buona metà del mondo si com-batte e si muore, mentre cannoni, hombe, siluri, torpedini e persino gas asfissianti spar-gono la morte e la distruzione sulle terre e sulle acque, in Italia la gente, forse per in-gannare il tedio della lunga ed angosciosa vigilia — affolla i teatri, i cinematografi, gli ippodromi, Mai come in quest'anno — a dinignia — nimia i ceauti, i cuestamo — a dispetto delle oscure previsioni dei pessimisi inpodromi, Mai come in questamo — a dispetto delle oscure previsioni dei pessimisi mudrite e più brillanti. A Milano solomente nel giro di pochi giorni abbiamo sentito due commedie nuove di autori italiani: Se non così di Luigi Pirandello e Mario e Maria di Sabatino Lopez; una felice ripresa della Figlia di Jorio di Gabriele di Annunzio e una magistrale interpretazione dell'Amleto da parte di Ruggero Ruggeri. Le secne dialettali registrano un grande successo d'ilarità col Paranifu di Luigi Capuana eseguito dalla compagnia siciliana del Musco; nel campo dell'operetta due novità; la Candidata di Leon cavallo e Addio giovinezza del maestro Pietri. Alcune nuove riviste sattriche e mezza dozzian di nuove riviste satiriche e mezza dozzina di nuove films negli innumerevoli cinematografi, completano il quadro pantagruelico della quin-dicina teatrale di Milano. La guerra europea e l'incerta situazione

La guerra e uropea el rincera situazione del nostro paese oscillante tra la guerra e la pace non hanno dunque inaridito le fonti del teatro nè sviato il pubblico dagli spettacoli; è un buon segno di serenità e di sicurezza; è una buona lezione per i pessimisti, e speriamo non sia l'ultima

Con tanta abbandanza di materia, m'è giuo,

Con tanta asountana. It materia, in e gueco coforza essere breve.

Cominciamo da Luigi Pirandello; questo scrittore, che milita in prima fila fra i nostri rominzierusai un elatori più fecondi ed contro de la comencia in treatti Se non cosò, rappresentata la scorsa settimana al Manzoni di Milano, egli non ha scritto per le scene se non un breve atto initiolato La Mossa, rappresentato anni or sono, e con successo, al defunto teatro Minimo di Roma. Questa scarsa dimestichezza col teatro e con le sue esigenze, alle quali lo scrittore non ha saputo o voluto piegarsi, non hanno giovato all'esito della commedia. In essa ritroviamo ana situazione, già siruttata da Dario Niccocoforza essere breve. all'esito della commedia. In essa ritroviamo una situazione, già siruttata da Dario Nicco-demi nell'Ombra — che, tra parentesi, ha avuto in questi giorni un grande successo a Napoli —: Una moglie sterile apprende chi marito è padre di una bambina, frutto di un amore colpevole. Ella sa, ma tace e sofie: omo parende che potrà forse un giorno frec comprende che potrà forse un giorno fre: comprende che potrà forse un giorno riconquistrare il marito, ma d'altra parte capisce che non potrà mai dargli la gioia della paternità: l'amante potrà scomparire, ma non la figlia, e Lidia Arciani coraggiosamente affronta l'amante del marito, e le chiede la piccina. All'inattesa proposta il cuore della madre ha uno scatto di ribellione: sl. la bimba dre ha uno scatto di ribellione: si, la olimba avrà un nome, un avvenire, crescerà prospera e felice, ma... e la sua mamma? «Non avrà la sua mamma, povera piccina!» Ma la piccina giuoca, cinguetta, ride. Che sa lei, che capisce lei di tauto dolore? Dimenticherà presto. Così il pensiero di rinunziare alla piccola lavora, lavora in Elena. Il padre se ne avvede, chiede ancora per sè, per sua moglie la bambina. «Aspetta», risponde Ele-na, stringendosi alla figlia. «O subito, o non lo farai mai», insiste Leonardo. E già la madre, camminando come una sonnambula, va nella stanza vicina per prendere il cappellino della sua figliuola. Ma Leonardo capisce che se Elena tornerà, non avrà la forza di stac-carsi dalla sua creatura. E allora, senza aspet-

tare, prende in braccio la bambina e se ne va. La bellezza della commedia è tutta in que-st'ultimo atto che ha lampi di grande umanità e di profonda commozione. Un autore più e di profonda commozione. Un autore più effetti che il Pirandello ha sdegnato. Comun-que, Se non così è un'opera d'arte sincera ed onesta; le mancano quei fronzoli e quel belletto senza i quali oggidì a teatro non v'ha

Tra i nostri più esperti scrittori di teatro è invece Sabatino Lopez; dei più esperti non solo, ma altresl dei più amabili, dei più arguti e anche dei più probi. Nella sua lunga e prospera carriera di autore drammatico egli non ha cercato mai di falsare la propria natura, di fare il nuovo per il gusto del nuovo: preferisce riaffacciare sulle scene tipi e figure preferisce riaffacciare sulle scene tipi e figure della vita di tutti i giorni, casi semplici ed onesti che escono ringiovaniti e vestiti di nuova grazia, mercè l'arte sua così fresca, spontanca e piacevole. La sua nuovissimo commedia Mario e Maria continene in sommo grado questi pregi, ragione per cui faccolta festosamente venerdi scorso all'O-accolta festosamente venerdi scorso all'O-

La signorina Maria, orfana, e ricca per La signorina Maria, orfana, e ricca per un'eredità piovutale inaspettatamente da una zia di Spagna, si fa chiamate Mario dagli amici, non dalle amiche perchè non ue ha. Veste abiti quasi maschili, disprezza le donne e tutto ciò che è femminile; in compagnia di uomini gira per Venezia, nei caffè, nei ristoranti, negli studi degli artisti e agli artisti che delle per quadri, noncuranti che delle per quadri, noncurano i maligni agli Stocchi e al Fariam.

ecchi e al Florian.

Specchi e al Florian. Ma avviene un bel giorno che Mario s'ac-corge di esser Maria: la gelosia si sveglia in lei, vale a dire l'amore; attraverso a quali casì e quali vicende, non starò a dirvi; vi basti sapere che Maria finisce a fidanzarsi col migliore dei suoi amici, al pittore Frect, strappando costui alla sua amante, una bellerina che ha sposato il vecchio principe russo Krubelich. Intorno alla trasformazione di Maro in Maria, Sabatino Lopez ha ricamato una tela fragile ma deliziosa, ha creato tipi e macchiette di una comicità irresistibile, tra i quali primeggia il vecchio principe, un ci-nico sentimentale che sa trovare una morale alla sua immoralità e che giustifica a suo modo l'infedeltà della moglie e la propria e tacita complicità. La parte di Maria, o di Mario se più vi piace, fu scritta per Emma Gra-matica e le sta a pennello; felicissimo è il Piperno nelle vesti del principe ed efficaci collaboratori del successo sono il Carini ed contaboratori dei successo sono il Carini ed il Gandusio. Per concludere, Sabatino Lopez per un paio d'ore vi fa ridere e sorridere, vi fa pensare anche, senza per altro torturarvi il cervello; il vostro umore, se è nero, come avviene sovente nei tempi che corrono. si rimette al sereno, e alla fine della serata il mondo vi sembra meno brutto e più tollerabile la vita. Che più si può domandare a un autore drammatico che non si propone di riformare il teatro e di risolvere sulle scene gli insolubili problemi della morte e della vita?...

L'Amleto di Shakespeare ha operato il mi-L'Amero di Shakespeare ha operato il mi-racolo di affollare in modo strabocchevole per sette rappresentazioni consecutive il va-sto teatro Lirico di Milano, al punto di dover quasi ogni sera rimandare la gente. Il mi-

racolo è dovuto a Ruggero Ruggeri che senza badare a spese e a fatiche è riuscito a dare al capolavoro shekspiriano una interpretazione originale e nobilissima e una veste sce-nica improntata a un elevato concetto d'arte. L'Italia ha avuto nel Rossi, nel Salvini e nello Zacconi interpreti sommi dell'Amleto; il Ruggeri, la cui interpretazione personalissima ha trovato gran numero di ammiratori, ha fatto qualche cosa di più: ha curato non na lato qualene cosa di piu: na curato uno solamente la propria parte, ma ha dato ogni più scrupolosa cura a tutti i particolari otte-nendo da tutti gli attori un'armonia e una fusione veramente ammirabili. Inoltre con il valido aiuto del Caramba, ha ideato una messa in scena che rappresenta ini Italia una novità assoluta: non più la minuziosa e gretta rappresentazione del vero, che poco si adatta alla fantasia del poeta, ma una messa in scena sintetica a grandi masse di colore, a linea semplici e severe, che non distraggono l'attenzione ed aumentano la suggestione. Abolite sono le quinte, sostituite da un morbido velario di velluto rabescato: e tra i costuni ricchissimi e smaglianti la figura di Amleto nelle vesti nere acquista un rilievo singolare e survestivo. novità assoluta: non più la minuziosa e gretta suggestivo. L'interpretazione di Ruggero Ruggeri ha

dato luogo a lunghe ed interessanti discussioni che non mi è possibile riferirvi; ma prevale l'opinione — avvalorata anche dal sont che non mi è possibile riferirvi; ma prevale l'opinione — avvalorata anche dal pubblico con entusiastiche manifestazioni di consenso — che questa edizione dell'Amleto sia tra le più nobili e le più degue che l'immortale poema di Shakespeare abbia avuto sulle scene nostre. Ruggero Ruggeri ha il diritto di esserne fiero.

Mi è grato di poter chiudere questa rasse-gna col nome venerato e caro del più grande poeta che conta oggi il mondo latino, col nome di Gabriele d'Annunzio, la cui Figlia di Jorio trionfa nuovamente come undici anni or sono sulle scene milanesi. Dobbiamo es-sere grati alla nuova Stabile del teatro Man-zoni che ha rimesso in iscena una delle più pure gemme dell'arte dannunziana. La tragedia pastorale ha ancora una volta deliziato e commosso il pubblico e ha saputo elevario in un'atmosfera ideale di arte e di poesia.

Tra gli interpreti abbiamo riudito Irma Gramatica che fu prima ed indimenticabile creatrice di Mila di Codro, e Giannina Chiancreatrice di Mila di Codro, e Giammana Uman-toni che fu la prima Ornella; il Sabatini sostenne con molto onore la parte di Aligi, de dificacissimo nelle vesti di Lazaro di Roio è il Pliotto. Nel complesso una esecuzione eccellente che ha messo in pieno rillevo le virtù della nuova Stabile diretta dal Praga. Così ad una ad una le opere teatarali di Cost ad una sid una se operaciona di Gabriele d'Annunzio e anche quelle che provarono al loro primo apparire le diffidenze e le ostilità del pubblico, risorgono e affermano nel tempo la loro forza e la loro im-

peritura bellezza. ora l'Italia attende il ritorno del Poeta con l'ansia e con la gioia di una madre che aspetta il ritorno del suo più caro figlio.



E USCITO Paesaggi e spiriti di confine

di GIULIO CAPRIN

Giulio Caprin, che è nomb di confine onune caprin, cae e nomo al comme essendo nato a Trieste da famiglia di buon sangre italiano e di belle tradizioni letterarie — raccoglie in queste pagine di uostalgia e di speranza le visioni dei pacsaggi che gli sono famigliari, — il Friuli austriaco, la val d'Isonzo, Trieste e il suo Carso, Istria di San Marco, 1l Quarnero;
— nomi e luoghi che fanno palpitare ogni cuore dita
liano, eppure coal peco o mal noti di qua dul confine
nella loro positiva realtà geografica, etnica, storica,
nutellettuale





RUGGERO RUGGERI NELL'AMLETO.
(Disegno di L. Bompard).



G. A. BORGESE e i suoi « Studi di Letterature moderne ».

Giuseppe Antonio Borgese ci conduce, con questi Studi, attraverso quattro grandi letterature d'Europa: la francese, la tedesca, l'inglese, la nostra, non senza dare anche uno squardo a certi aspetti di classico e di moderno spagnuolo e a talune figurazioni della grande arte slava ottocentesca.

"Una tanta varietà di argomenti potrebbe, allettandolo, dissipare il lettore, ove compatta e raccolta non fosse sempre la mente del critico e una costante dimestichezza coi più alti problemi dell'anima umana non infondesse mirabile e profonda unità a tutte le pagine del volume. La gagliardia dello scrittore ele fa tutte godere; l'emozione dell'artista tutte rivivere; la serietà dell'italiano tutte meditare: abbiamo un libro di maturità piena e felice. Il Borgese vi ha raggiunto l'intera padronanza di sè e del lettore. Che mal gli resiste anche se non persuaso. Dobbiamo assolvere d'ogni accusa Emilio Ollviere, l'uomo che millantò di affrontare «a cuor leggero» di responsabilità del settanta? Il Borgese dice d' si e per dargli lo schiaffetto di congedo ci fa riflettere che un così piecolo uomo in così bretto di nosì formidabile erroce, come la querra franco-prussiana. Si dovrebbe opporgli che nell'ordine fisico el etio, individuale e storico è, shime, meravigioso quanto certo l'infinito danno che gli infinitamente picolò possono produrre. Ma chi vuol discutere, preso dalla delizia di un'analisi così bonaria e gioviale?

discutere, preso dalla delizia di un'analisi così sonaria e gioviale?
Si diventa, come il Borgese, sarcasticamente indulgenti verso l'ultimo ministro di Napoleone III, verso questo Oliviere chiacchiero di mangane della compania della compania di mangane della compania della compania di mangane di mangane di mangane della compania di mangane di mangan

mesi serisse quasi un enciclopedia. Vuole il Borgese che seguiamo con romantica curiosità il Heine avvolto nel dominio rosa dello scherzo e del paradosso? Lo seguiamo sino a quando egli ci insinui di trovarlo volgaruccio, acre di sale inglese piuttosto che condito di sale attico. Facciamo boccuccie con lui a certi peptoni di cultura facilmente assimilabili dal gran pubblico; vediamo l'Hauptmann poi che egli ci sostiene che l'Hauptmann è pittore, minutissimo efficacissimo pittore di paesi e di interni, non da leggere ma da vedere; tappiamo le orecchie a certe pagine dell' Oriani, sinonie trascritte per sole gran casse; smontiamo le catapulte retoriche, gettiamo in là colla punta del piede gli stracci portati in alto dal vodell'Enfasi e ricadufi luridi e miserandi; assumiamo una rigidità diffidente davanti al mecanicismo fantastico del Wells che vuoi introdursi in pigsiama e pantofole nel castello delle fate e, messa la realtà tutta li raccolta in un gomitolo, ce la dipana freddamente i rotron all'arcolato di un'ipotesi balzana.

Il conteguo dell'ironia fa talvolta crudele la reticenza del Borgese. La scioperataggiue di quel Salza che pubblicando le Rime di Gaspara Stampa azzardò — con grande diletto dei nostri barbassori — ipotesi sì villane per la poetessa e sì imperinenti all'intimo candore d'una tanta poesia, non potrebbe essere trattata con più rispetto per la fatica erudita e con più commiserazione per l'ignoranza dell'arte. E. dopo aver mosso parechi rimproveri ad un tradutore, che conciletto del canto ad Elena! — s'Oh non dimenticate, non dimenticate che questo vigation, era jincantato ».

e Oh non dimenticate, mon dimenticate che questo giardino, era incantato ».

Ma il Borgese non ha bisogno di ricorrere a queste colluttazioni cogli autori di cui discorre. Se come giudice ci arresta colle novità, se ci stupisce spesso coll'audacia, sopratutto ci ispira sicurezza e confidenza colla retitudine. Egil non ha — direi quasi non ha più — bisogno di misurarsi coll'autore che gi capita sotto: possiede la certezza di consensa di consensa di consensa di colla coll

"Come una corona di spine piutosto che come una corona di rose". Pertanto diviene anch'egli di que i pochissimi, il Borgese, che si sono rassegnati ornai simi, il Borgese, che si sono rassegnati ornai tanolene giovanili appaiono quetate e tentoche giovanili appaiono con tutta lealtà e con tutta energia il sempre diverso sforzo d'intendere, che sorge e trema nell'ineffabile speranza di potersi, ampliato e ricolmo, sentire tut'uno coll'anima dell'artista. Artista egli pure. E perchè artista, immune da quel petulante spirito egualitario che ci nega la gioia dell'umilità, della reverenza, dell'ossequio ai maggiori di intellettualismo schematico, innanzi alla divisa ambiguiti del capolavoro; si accende di sinceri e profondi tra-sporti innanzi alla divina ambiguiti del capolavoro; si accende di sinceri e profondi tra-sporti innanzi alla misteriosa vita trascendente della parola geniale. Ha acquistato il passo leggero dell'uomo del santuario e muove attraverso le vere opere di poesia così diafeno e muto che nulla si turbi dei sacti silenzi e nulla si perda delle divine melodie e niente si profiani delle penombre sublimi. Quando entra in iscena l'Innominato il Bornunica al lettore. Non ha rispetto umano de prosseguato del Goldoni, semplice, trasparente, superficiale: egli ne sente la smisurata profondità del arretra, tutto confuso di gratitudine per essere arrivato al «sopramondo del poeta » mere è l'intercessione di

Lucia. Un brivido di paura gli spiega il dramma e il destino del Nietzsche. Quale questo dramma? che egli conosceva Wagner con la stessa intrinsechezza con cui il malato conosce il cloralio o la morfina. Centocinquant pagine dell'Atlantide dell'Hauptmann gli gelano il cuore coll'imminenza della catastrofe legge prevedendo, e sofirendo di prevedere; indovina la sciagura come se il protagonista la portasse con sè e come se il disastro del grande transatlantico dovesse essere l'oggetivazione sensibile di un intimo naufragio.

La trama del romanzo si converte e si fissa non in una fatica ma in uno spasimo, non

La trama del romanzo si converte e si fissa non in una fatica ma in uno spasimo, non in un riassunto ma in un sussulto del critico. Il quale come ha il senso del tragico, ha il ristoro del comico.

Il De Sanctis fu il primo a gustare il Folengo; il Borgese ebbe il coraggio di confessare per il primo la sua ammirazione per le parodie geniali del Palazzeschi. Seppe ridere di miso infantile e fresco dove tauti soggliugnavano da calvi professori occhialuti. Quella supagina di sommessa psicologica salle origini dell'Incendiario pare l'approccio parco e leso di due compagni d'università ni Come ti chiami nace l'amiezta dall'avverti-l'intere ditama medesima gioventi, separata in due esistenze comunicanti:

in due esistenze comunicanti:

"Mi infiguro la coaciona del Palazzeschi sotto specie di un omino usi po smunto e allampanato, che, dopo gli eccessi di una notista bochiene, si aiza si mezzogiorno barcollando, con la testa nebbiosa e la bocca amara, e, sentendosi male in gambe, si crede sul serio infelice e non è alieuto dal paragonare il suo stato d'animo a quello dei romantici cantori del dolore mondiale; finche passi mavertitamente davanti a uno specchio, e, vedendosi una faccia melensa che non s'era mai consciuta, gli verga da ridere di di ancasso oltre le quattro paretti; ma pur tale da illuminargli di sphembo la giornata accidiosa, e da rendergi enilaranti, a volte, le fitte del mal di capo ».

Risportoso dei serretti e dei riserbi, sensi-

Rispettoso dei segreti e dei riŝerbi, sensibilissimo lui che vien di Sicilia e dalle luci smaglianti al riposo del verde carico, all'intimità dei boschi settentrionali, alla tenerezza del fiato di plenilunio, non vuole ombre però che si frappongano a dividerlo dall'artista, zone opache dove nascondersi e na-



scondere. Sente eroicamente la propria descondere. Sente eroicamente la propria devozione per i grandi: si compromette per
loro. Apprezza, perchè è del mestiere, tutta
l'utilità e tutta la cautela del linguaggio filosofico nel quale con treo quatro termini,
encessità », «relazione », «forma », possiamo liberarci da una folla di particolari, velare e comporre molte contraddizioni, cinerci
compromette, si obbandona ai moti improvvisi, agli scatti recisi del sentimento.
In cospetto del «Cervantes» del Savi Loez, di uno spanyolista cioè e del suo libro.

pez, di uno spagnolista cioè e del suo libro, si indugia con bella lentezza ad immaginare si indugia con bella lentezza ad immaginare da far proprio l'odio del Cervantes per Don Chisciotte, come per un superato e vinto sè stesso; preso dalla levità spensierata del Mistral, da quella lirica solare e mattutina dove il pensiero stesso della morte non è nè più vasto nè più nero di un'ala di rondine che parta, gli pare che il poeta si immedesimi e si confonda colla doleezza esotica della sun lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua maliarda. El geno del Mistral o è il lingua che tutti parliamo e scriviamo sono solo cariche di dolore!

Dei più vari dolori. Ma di dolore che si

Dei più vari dolori. Ma di dolore che si esprime

Una delle più significative ed elevate com-promissioni del Borgese è in questa convin-zione: — i grandi sentimenti debbono trovare la propria liberazione. — I fatui ed i superbi davanti alle sfingi torturate, davanti supero davanti alle singi torturate, davanti a quei nomi gravi d'ombra e di silenzio che rievocano la più atroce miseria umana, l'afasia artistica, davanti agli Amiel, ai Rimbaud, ai Mallarmé, che gorgogliante il cuore profondo di parole numerose, non le poterono dire, sospettano che tutto si riduca a deficienza d'inverno. cienza d'ingegno.

Per il Borgese non si tratta di intelletti più deboli, ma di più fiacchi amanti, di più tepidi credenti. Egli si impietosisce della mi-seranda fine del Graf, poeta strangolato dal tedio, ma resiste e persiste nell'unico ottimismo che gli occorra, in quello che solo lo fa respirare in un'atmosfera ideale. Le rinuncie e le paralisi progressive della poesia muta, dell'arte suicida infuriano solo negli uomini

dell'arte suicida infuriano solo negli uomini senza fede e senza amore.
Quando si scrive così si soggiunge inaplicitamente e tacitamente: — « Io, per esempio, io che amo, parlo io! »; e bisogna tenere aperte le ferite di una grande passione.
Quale passione,? La stessa che nel suo maestro De Sanctis: un'austera, pensosa, umile ed alta coscienza d'Italia di fronte al-

l' Europa.

Dopo gli Studi di Letterature moderne leg-gete Germania e Italia; l'uno prepara al-l'altro: la letteratura alla vita e la parola al

PAOLO ARCARI.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

II Natale di Roma e la patriottica cerimonia nello Stadio presenti i Sovrani ed i principi. (Vedi inci ri a pag. 355 e 357)

La tradizione e le fatiche dei cronologisti hanno fatto accettare la data del 21 aprile come giorne della fondazione dell'Alma Roma nell'anno 735 della fondazione dell'Alma Roma nell'anno 735 esempre osservata dai romani con feste, che, auspice in questi ultimi tempi la Dante Allighieri, hanno sempre più assunto carattere di manifestazioni partiotiche, ottenendo la partecipazione ed il plauso di tutta Italia. Quella del 21 aprile di quesi anno, 2685." di Roma, è riuscita, e si comprendo, nell'ora consenio della del 25 aprile di quesi anno, 2685." di Roma, è riuscita, e si comprendo, nell'ora

di tutta Italia. Quella del 21 aprile di quest anno, 2668.º di Roma, è riuscita, esì comprendo, nell'ora che volge, ancora più espressiva. Mel grande Studio, degrapite, ana tichi e moderni Mel grande Studio, degrapite, una folla timenasa, innumerevole, come mai erasi veduta — nemmeno, force, nell'anno giubilare 1941 — un ottantamila persone almeno — aspettava i Sovrani ed i principi, che quando apparvero nel pralco reale, eretto al centro della gradinata di sinistra, furono accolti da un vero uragano di applausi e di sevvival...» Poi incominciò la festa ginnastica dei fanciuli del titute le scuole di Roma. Le squadre femminii vestite di azutrro, alla marinara, col tondo — i colori di Roma — precedute ciascuna da una bandiera nazionale e da un'altra del Comune, entrarono le prime mell'arena. Seguivano le squadre maschili, anch'esse nello stesso costume e con le medesime bandiere. Tutte silarono desvaria il piaco reale, al suono degli inni patriottici che le musiche

alternavano, suscitando ad ogni ripresa scroaci di applausi frenetici. La, "marcia reale, gli Inni di Mameli e di Garibaldi segnavano il passo delle sguadre, che initiavano i movimentì per la formazione della «Stella d'Italia» in mezzo allo Stadio. Eletto della «Stella d'Italia» in mezzo allo Stadio. Eletto della «Stella francia segnato della rapidi partio della francia Sempre nel cuore la patria, e tutta la sequela di esercisi eseguiti mirabilmente fra il rullare dei tamburi e lo squillare delle fanfare. Quando, cessati i clamorosi applausi, le squadre mentre le musiche alternavano vecchie camoni patriottiche ed il tersetto celebre dei Paritani « Suoni la tromba, intropidi, noi pugnerem da fortia...», i

triottiche ed il terzetto celebre dei Paritani « Suoni la tromba, intropidi, noi pugnerem da forti... », i quattromila ragazzi irruppero in gala confusione col vastissimo pinzale, che riempinson delle foro col vatissimo pinzale, che riempinson delle foro di successimo delle successimo delle successimo delle successimo accopienza. La bella festa era finita 1 Sovrani ed i Principi sociono dalla tribuna, saltati da un altra entusiastica ovazione. Fuori un'altra folla corume il acclamò.

I genovesi a Benedetto XV. 2000 pellegrini con 50 000 lire di abolo ed altri doni. (Vedi incisioni a pag. 360,

(Vedi incisioni a pog. 360.)

Renrechto XV ha avuto il 20 aprile il compiacimento di vedere intorno a sè un pellegrinaggio gonovesa formato da non meno di duemila persone di ogni ceto. Primeggiavano fra esse l'arcivescovo di Genova, monsignor Garotti, imembri del Comitato promotore, monsignor Cambiano vescovo eletto di Albenga, monsignor Bega, cardinale accede del diocesi di Genova, il Fascio universitario cattolico genovese, il marchese Giovanni Della Chiesa fratello del Papa, moltissime signore, alcuni assessori e consiglieri comunati genovesi e numerosi sacerdoti e prelati. Il Papa, accompagnato dalla sua Corte, entro nella sata allo 11, vivano l'Arcivescovo di Genova monsignor Gavotti lesse un indirizzo magilioquente, esprimente a nome dei genovesi, senti-Genova monsignor Gavotti lesse un indirizzo magiloquente, esprimente a nome dei genovesi, sentimenti di devozione e di attaccamento alla Santa Santa riccordo la se di trataccamento alla Santa solica del concittadino, e concluse dicendo che Bendetto XV sart sempre contento dei suoi genovesi. Il Papa rispose dichia-randosi lietisamo nel vedersi circondato da così randosi lietisamo nel vedersi circondato da così ra di concittadini, rappre-

ra di concittadini, rappre-sentanti tutte le classi del popolo genovese. Ricordò sciuta benevolenza dei ge-novesi verso di lui le aveva scorte nelle manifestazioni di esultanza che Geno-va fece immediatamente dopo la sua elevazione alla cattedra di San Pieaus cattedra di San Pietro, ora tali sentimenti li con la quale i genovesi con la quale i genovesi hanno voluto essere essi i primi ad inzisare i pellegrinaggi del uno poa tificato; no superio del del con con quali i genovesi venivano a dichiarari no Gawafi, enclua generosità del doni coi quali i genovesi venivano a dichiarargii anche in modosensibile la sincerità modosensibile la sincerità in modosensi della trono e consisterano nella riproduzione in argento della la Vigna, in un cofanetto in filigrana d'argento contenente l'obolo della diocesi in 50 000 lire, una fotografia della casa ove medaglie in oro e argento, coniate per la circostanza, recanti la riproduzione di Maria Santissima, recupita di Genova; e un nu-le di della consistera della consistera della consistera della riversoro, mossignor Gavotti.

Dopo le accennaturo, il Pontefice, impardi la benedizione ai presenti che rinnovarono insistenti applatua. Egli ammise al baccio di primargia, po, i accora applatudito, fece ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il nuovo Tribunale di Avezzano.

Il nuovo Tribunale di Avezzano.

(Vedi incisioni a pag. 361).

I paesi dell'Abruzzo e della Marsiac che il terremoto disastroso del 13 gennaio distrusse, risorgeno. La visa si ricostituice nelle antiche consuttatione della si ricostituice nelle antiche consuttatione della si ricostituice nelle antiche consuttatione della con

Tumulti e dimostrazioni a Trieste.

Tumulti 8 dimostrazioni a Trieste.

(Vedi incisione a pog. 359).

Già da qualche mese uclia popolazione di Trieste, stremata dalla fame, ed esasperata dalla guerra che la isola dal mondo, sergegiava un vivo malcontento represso da severe misure pobiziesche. Ma il 19 e 30 aprile l'ira popolare ecoppiè com viòenti como diedero il segnale della rivolta, tentando di saccheggiare alcumi forni della città, e in un attimo tutta la città fu in subbuglio. Imponenti masse di popolo si addensarono sotto il palzazo del Municipio e della Luogotenenza gridando ed imprecando contro il Governo ed emettendo grida molto significative come questo: Fora tuth, mor contro il coverno ed emettendo grida molto significative come questo: Fora tuth, mor contro il coverno ed emettendo grida molto significative come questo: Fora tuth, mor contro il recontro il contro il co



OUI NON CI SONO MORTI

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Il treno andava adagio e come guardingo. Pensò il prof. Cornelio:
— Se Dio vuole, comincia l'ostruzionismo. Poi, ricordando che era già stata posta dai ferrovieri scioperanti qualche bomba sulla strada ferrata, mormorò:

Purchè non lasci la pelle qui, a mezza strada

Ma, leggendo il giornale, vide che il brutto, il peggio, non era ancora avvenuto.
Certo, i ferrovieri aspettavano la buona
occasione e non avrebbero incominciato a
gettar bombe, prima che la rivoluzione inco-

Tuttavia, per calmarsi, interrogò il guar-

diafreni:

— Scusi, non ci saranno mica su questo reno personaggi importanti?
Il ferroviere lo squadrò e, burberamente:

- Che vuol dire?

Volevo dire, — masticò il professor Cor-nelio, immaginando nell'interlocutore il rivo-

luzionario, — se non ci sia, alle volte, in qualche vagone di prima e, ben sdraiato sui cuscini scarlatti, qualcuno di quelli.... Lei m'intende

— Un pezzo grosso?
 — Giusto. Perchè, creda, le bombe non hanno mai le istruzioni precise o, se l'hanno,

hanno mai le istruzioni precise o, se l'hanno, non le mantengono. Io sono anarchico e lo so. Il ferroviere aveva guardato il professore, mentre questi parlava, con una certa curiosità: ma anche con molto rispetto. Il professore si disse:

— Mi ha capito. È dei nostri.
E allora scivolò in discorsi fervidi e aque le allora scivolò in discorsi fervidi e aque

rali. Ma l'altro pareva tenersi sulla difensiva.
Approvava, ridacchiava; ma si vedeva che
nella mente 'gli 'si tratteneva un dubbio.

Questo:

— Non sarà. Ma se è un poliziotto, fa la sua parte da maestro. Novantanove uomini su cento, lo riterrebbero un anarchico.

Il professore aveva avuto tempo di stan-carsi, di annoiarsi, di addormentarsi prima di arrivare a Bantona. Ma quando il mare si avvicinò tanto alla strada ferrata ed egli ne sentì, pur nella notte, il risucchio, balzò da

sedere - Bantona, Bantona!

— Bantona, Bantona! Gli tornarono, a foor d'anima, i ricordi di qualche anno innanzi, quando a Bantona aveva insegnato atoria naturale e fatto un gran numero di proselliti all'anarchia. Ora, tutti gli avrebbe trovati, da quel buon ciabattino di via Torroni che gli accomodava los carpe rotte, al cappellnio di piazza del Papa,

scarpe rotte, al cappellaio di piazza del Papa, che gli lavava ogni anno con cura nuova il cappello di paglia. Il ciabattino di via Torroni, quello era un convinto! E doveva raccontargliene, caro uono, egli che abitava a due passi da Villa Nera, e aveva certo sentito il rombar dei colpi e l'urillo dei morenti.

Sussultò un poco. Ma era giunto e riebbe subito tutta la forza. La notte tremava già, sotto il primo sbavare della luce, a levante. Non carrozze, nè tram. La stazione pareva preda a un mostro immane, signore il silenzio.

Il professor Cornelio ebbe quasi paura e

Professor Correlate obse quasi padia e cercò con gli occhi attorno.

Vide in fondo, sotto un porticato, una massa nera che si moveva, tardamente.

— Sono, probabilmente, i compagni che aspettano l'alba. Ma, avvicinatosi, li riconobbe per bersa-

glieri.
— Vade retro, Satana! — avrebbe voluto

gridare: e invece, silenzioso e guardingo, imuna strada nascosta, che conduceva in

città Dovunque, il silenzio. Non barricate, non

case dirute, non nomini.

Ma sì. Ne venivano, ecco, dal buio. E non sembravano pochi.

Un gruppo di mattinieri, - egli pro-

nunciò.

Ma il passo cadenzato, uniforme, che turbava, uguale, la notte, li tradi per soldati.

— Guarda! Marinai! — commentò Cornelio, cui il gruppo trascorse prossimo (Le canne dei fueili ebbero, sotto il globo della lampada elettrica, un improvviso e breve

splendore). splendore).

— Se mi domandavano le carte, ero spac-ciato, — mormorò, un po'deluso, il profes-sore. — Forse la truppa occupa i borghi; e la città è in mano dei nostri. Vedremo. Ma è certo che, con tutti questi soldati che pas-seggiano indisturbati, la rivoluzione si fa dif-ficile. Tuttavia, Mezzocapo ci avrà pensato. E forse anche questi bravi ragazzi armati si preparano a wettra berette se sciabolino. si preparano a gettar berretto e sciabolino

La città s'era svegliata; ma sonnolente-mente, pigramente. Ed era ancora dormiente, quando il pr a rifocillarsi. il professor Cornelio entrò in un bar

- E questa rivoluzione? - domandò al cameries

- Che rivoluzione? - chiese, a sua volta, l'uomo.

Cornelio dichiarò a sè stesso:

Cornelto dichiaro a se stesso:

— Finché andrò tastoni, domandando, non scoprirò niente. Questa gente fa finta di nulla e pol si prepara. L'unica cosa che convien fare.... Andiamo da Mezzocapo.

Ma, a quell'ora, Mezzocapo dovèva dormire: e il professor Cornello si credette in dovere di non svegliarlo.

Era più opportuno, in tal momento, toglier



Grandi Successi = drammatici =

Le Nozze

poema drammatico in quattro atti, di Sem BENELL

Un volume con disegni di Rubaldo MERELLO: TRE LIRE.

commedia in tre atti

Dario NICCODEM

TRE LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves , in Milano



PROFACHILE E DE GIOVANN

tonico ricostituente del sistema nervoso-NEVRASTENIA-ISTERIA-IPOCONDRIA

Souta per antinevrotes De Governi-Bologna

dal sonno un soldato semplice che un gene-

rale.

— Ma quanti soldati! — pensava egli, inna quanti soluati — pensava egii, in-tanto, incontrando le pattuglie. (Ve n'erano di tutte le armi!) — Che essi siano già dei nostri? Che abbiano fatto causa comune noi?

Ebbe la tentazione di avvicinarsi a una pattuglia, che sorvegliava un negozio di armi, ma vide che lo guardavano in cagnesco, con quelle baionette sollevate verso il cielo, a mi-naccia: e tirò innanzi. Sarebbe andato dal suo ciabattino di una volta. Un soldato sem-plice, ma non proprio una rècluta. Lo avrebbe trovato sveglio e attivo al lavoro. Forse era affidata anche a lui la preparazione delle

Ma prima di bussare in via Torroni, al-l'uscio dell'antico amico, salì l'erta e andò a scoprissi davanti a Villa Nera.

— Qui essi morirono, — mormorò con l'oc-chio che voleva piangergli, graveolente. — Erano socialisti, ma morirono per la rivolu-

Nella via Torroni, cercò il numero dell'abitazione del ciabattino. Non lo ricordava e bussò a due o tre porte. Gli dissero male pa-

role e tornarono a dormire.

— Una città in rivoluzione non dovrebbe dormire — egli sentenziò.

Anche il ciabattino dormiva.

E, sonnacchioso, non riconobbe il suo v chio cliente. Lo dovette scambiare per un dele-gato o poliziotto, perchè, a mani giunte, pregò: on sono più anarchico, non sono più

Ma bravo, ma bene! - urlò il profes-

— Ma bravo, ma bene! — urlò il professor Cornelio, senza ancora rivelarsi. — E lo dici così, come si darebbe una buona nuova?

Il ciabattino si svegliò del tutto:

— Ma lei non è un delegato? — domandò.
— Sono il professor Cornelio, bestia!
— Oh, guarda! E che è venuto a fare a Bantona?

- Ad aiutarvi. E a smuovervi, anche.

Ad aiutarvi. E a smoovervi, anche.
 In verită, siamo già abbastanza smossi.
 Si mangia di rado e male.
 Mezzocapo, dov'e?
 Quello che scrive il giornale? – domandò a sua volta il ciabattino.
 Mi pare lo chiamino, infatti, così. Ma forse è un sopran-

nome Il professore si scagliò contro il vecchio

lavoratore delle sue scarpe.

— Scherzi o dici da senno? Sei tu, proprio

tu, il mio ciabattino?

— Son io. Ma che vuole, si può davvero far l'anarchico tutta la vita?

Fanarchico tutta la vita?

— E questa rivoluzione?

— Mah! lo so che qui abbiamo avuto dei morti. E poveri figliuoli, gente innocente. Del resto! Corrono di gran pattuglie, per la città; si beve il vino a due soldi meno del solito; il dazio sonotato. Si, questa è rivoluzione.

— Vuoi dire che il dazio è in mano della Comune? E già molto. Ma tu perchè non combatti?

— Cosa vuole che combatta? Counde com

— Cosa vuole che combatta? Quando non mangio, potrei. Ma se posso bere e mangiare, mi sdraio e non sono capace di nulla.

 — Bella fine tu hai fatto!

Il ciabattino crollò la testa, non convinto.

O che voleva finissi, come quelli di Villa Nera?

Perchè no? In questi momenti, chi muore

entra nella storia. Ma l'altro pareva poco voglioso di entrare nella

Infilò la giacca e disse:

— Se crede, andiamo a berne un bicchierino. Si ricorda la grappa che si beveva, pro-

fessore? Mi ricordo. Ma, dimmi un po', questi

soldati sono nostri?

— Diamine! O che li vorrebbe tedeschi, Dio scampi?

 Non mi capisci. Dico se sono per noi, per la rivoluzione. Perchè, mi pare veder qui una bella calma: e che siamo ormai nella fase risolutiva.

L'altro disse di sì, senza aver capito. Bevvero.

— Ora, se non ti disturba, andiamo da

Mezzocapo. Il ciabattino tentò obiettare:

E se non c'è? In casa, no certo. Ma alla Camera del Lavoro, sì.

Camminarono un bel po', muti. Il profes sor Cornelio guardava le case, le piazze, gli uomini.

La città aveva quasi lo stesso movimento

La città aveva quasi lo stesso movimento di molti anni prima, quand egil, professore all'istituto tecnico, vi aveva seminate con energia le idee anarchiche.

Molti soldati e carabinieri, dovunque. Domandò al ciabattino:

— Sono convinto che i pieni poteri li ha già il Mezzocapo. Tu che ne dici?

— Io sono un ignorante — si provò a dire l'altro. — Ma mi sta in testa che questo Mezzocapo non sia tanto stupido, dopo quello che a successo. da fumar s'airerte alla Camera successo, da fumar sigarette alla Camera del Lavoro.

Tu non capisci nulla, - gridò, esaspe-

rato, il professore.
Ma, subito, si tacque. In piazza del Papa, davanti alla questura, guardie a diecine: e molti bersaglieri: forse un centinaio.
— Che anche i questurini sieno passati dalla nostra? — si domandò. — Sarebbe,

via, un po' troppo.

Ma l'arma reale di Savoia, intatta, soprastava a quell'uscio. E i questurini e i bersaglieri cianciavano, ridevano, festosi: come chi senta il bisogno di più nulla difendere ormai.

- Siamo ancora in mano della Monarchia, pensò Cornelio, fremendo. (Ma non lo

disse). Mormorò invece:

— Vediamo se c'è il nostro amico, il mio

- Vediamo se ce il nostro amico, il mio vecchio cappellaio.
- Quello? - domandò il ciabattino. - Quello, sì, è feroce.
- Alla buon'ora! - esclamò Cornelio. - Ma se l'ho detto che il solo coniglio sei tu,

a Bantona.
Entrarono nella cappelleria. Il proprietario, accoccolato nel fondo, passava il ferro su un feltro e bestemmiava, a bassa voce.

Romolo! — urlò il professore. — Ami-

— Romolo! — urlò il professore. — Amico mio! — gridò l'altro.

E s'abbracciarono. Il ciabattino era restato
un po fuori. Pensava: *

— Se quei questurni che cianciano là, si
ricordano dell'anarchia, andremo in guardina
tutti e tre. Anch'io, che pure l'ho abbandonata da un pezzo, l'idea.

moi diluste — chiedeva Cornelio, coi polmoi diluste.

moni dilatati.

— Male e malissimo, — l'altro rispose. —
Non c'è stato consenso unanime, ecco tutto.

Dunque, nulla?
 Dunque, nulla?
 Nulla. E quel che è peggio, s'aspetta la reazione. Verrà, senza dubbio.
 Pochi morti, — insistè Cornelio. — Il guaio è tutto qui. Dovevate morire in pa

recchi. - Grazie. Era anche questa la nostra idea. Ma è abortita, come tutte le idee che costano

qualche cosa....

— Ed ora? — chiedeva Cornelio. — Mez-zocapo, dov'è?

Cocapo, dover
 Non si sa nulla. Siamo tagliati, uno dall'altro. E finiremo in galera.
 Perchè non fuggite?

Oh, mai!

— Ç vero. Non è bello. Ma, tuttavia, bisogna prepararsi a un'altra prova.
 — Già. Ma questa la ci ha messo in corpo
un gran tremore. Bisogna dirlo. Eravamo
preparati e prontissimi. E invece!

· Pochi morti, pochi morti! - seguitava Cornelio. · Il meglio che si possa fare — riprese

l'altro - è tornare ciascuno al proprio posto. E aspettare con fede.

— Hai ragione. Con fede.

Si lasciarono tristi, muti, tremanti.

Ora, signor professore, io la saluto -

mormorò il ciabattino, quando furono ancora sulla strada. — Ho le mie faccende e, se non lavoro, mia moglie è capace farla lei la rivoluzione.

Addio, - disse Cornelio, teneramente. -A domani.

- Non parte? - Parto. Ma ti ho detto «a domani»: perchè suonerà ancora la nostra diana: e non

tarderà. - Speriamo, conchiuse il ciabattino, cui pareva che la piazza con quella rete di que-sturini e bersaglieri si restringesse su lui.

Il professor Cornelio tornò a Parenza. Ma non ebbe cuore di fare una capatina tra i ferrovieri, come l'altra volta. I ferrovieri, ora che tutto era finito, passavano per le vie, pet-toruti e fumanti. Insomma, il non aver vinto li faceva allegri.

Ricominciarono le lezioni. Il professo dal primo giorno, trovò gli alunni migliorati.

— Gli uomini impecoriscono! — disse tra sè.

Ma venne giorno che anche i ragazzi mu-tarono. E tanto, che si ribellarono alla sua autorità, invasati da un vero furore rivoluzionario.

zionario.

Non vogliamo più zeri! — urlavano.

Non triti, da un po' di giorni, il deluso Cornelio ne dava di molti i alla pazza. E i ragazzi non volevano zeri, come gli uomini — pensava Cornelio — non vogliono il dazio consumo e i questurini.

Bravi, bravi! — gioiva egli in cuor suo, ma cercando, tuttavia, calmarli.

E diceva:

E diceva

Rimedieremo. Siamo buoni. Rimedie-Il preside a quel clamore, bussò all'uscio

della classe, entrò. E vedendo il professor Cornelio in attitudine calma, davanti un tale Cornelio in attutudine caima, davanti un tale rivolgimento di voci, esclamò:

— Ma, professore, questa è una rivoluzione!

— Sì, — rispose il professor Cornelio. —

Ma innocua. Non ci sono morti, ch'io veda.

MARIO PUCCINI.





I racconti del bivacco, di Giulio Bechi. Con coperta a colori COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.



Apparecchio fotografico sottomarino

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

La fotografia sottomarina.

Ho fatto parola in queste medesime colonne pochi mesi addietro di differenti me-todi che la tecnica moderna pone in opera per osservare in buone condizioni di visione, e anche per fotografare, la vita che si va avolgendo sul fondo del mare. Ho anzi ri-cordato come ricercatori italiani abbiano efficordato come ricercatori italiani abbiano effi-cacemente contribuito a risolvere questo pro-blema che non interessa più solamente la curiosità dello studioso, ma che è diventato di interesse generale dal giorno nel quale i cinematografo ha democratizzato l'osserva-zione dei più reconditi fenomeni della natura. Le grandi riviste amergia recebio, quello di Williameon, che permette in condizioni di ecc-vionale luminosità, di seguire le differenti ma-

zionale luminosità, di seguire le differenti ma-nifestazioni della fauna e della flora sul fondo del mare e che rende possibile l'ottenimento di fotografie di una nettezza sorprendente. L'apparecchio è di struttura semplice.

battello appositamente costrutto e destinato a tenere l'acqua per poche ore, porta al fondo un tubo ampio, flessibile, ben protetto con-tro ogni accidente, il quale è terminato da una robusta scatola cilindrica, munito nella sua parte anteriore di un raccoglitore conico a robuste lenti.

a robuste lenti.
L'osservatore o il fotografo prende posto nella camera, nella quale si 'trovano appa-recchi cinematografici, o a seconda dei casi, degli chassis per la presa di fotografie a posa. Indipendentemente da questo tubo il battello cala in acqua, ad una profondità che corrisponde a quella della camera fotografica, un risponde a quelta della camera fotogranca, un condensatore di raggi luminosi, che proietta fasci possenti di luce (ottenuti con lampade elettriche a filamento metallico o a vapori di mercurio) nella zona che sta avanti alla ca-

I risultati dell'osservazione, la nettezza del-le fotografie e delle films fotografiche che si posson prendere in questo modo, è davvero

eccezionate.

Il miglior documento è offerto da un nuotatore calato al fondo con un cavallo, fotografati entrambi nella loro discesa verso le profondità marine.

È appena necessario aggiungere che le case cinematografiche del nor d'America vanno lar-gamente sfruttando questo nuovo dispositivo

I beneficii della tintura di iodio.

La tintura di jodio è di moda. In realtà era di moda anche prima e avrebbe meritato di essere di moda sempre dal primo giorno nel quale è stata preparata. Ma la guerra vale a proclamare con una voce solenne di fronte ai prociamare con una voce soienne di fronte a profani le benemerenze di questo modesto pre-parato che meriterebbe di trovarsi in ogni casa e di sostituire in moltissimi casi il sublimato. Gli eserciti combattenti sono tutti provvi-

sti di tintura di jodio: in

Francia ogni soldato ha la propria fiala e il batufolo di cotone funzionante da pennello, così che ciascuno può provvedere colla tintura ad una preliminare disinfezione delle ferite proprie o di quelle dei vicini. Anche i soldati tedeschi hanno la loro boccetta di tintura e perfino i governi neutri hanno fatto grandi provviste di jodio per ogni possibile evenienza. A rigore di esperimento il sublimato corrosivo è notevolmente più attivo come disinfettante dello jodio: ma di fronte alla pratica lo jodio presenta tale superiorità dovuta alla lentezza e profondità di azione, al lieve daneggiamento dei tessuti, alla benefica concomitante azione di eccitamento sugli elementi, che un paragone non è neppur possibile.

mitante azione di eccitamento sugli elementi, che un paragone non è neppur possibile. Può sorprendere il fatto che per molto tempo l'uso dello jodio sia stato limitato seb-bene in laboratorio fossero stati nettamente definite le proprietà del prodotto e sebbene alcune scuole mediche lo avesero da tempo proclamato come una sostaura di pi-chirorio proclamato come una sostanza di applicazione estesa e sicura. Dodici anni sono la chirurgia dava un grande impulso al consumo della tintura universalizzando il suo impiego per la disinfezione della pelle degli operandi, nei tratti interessanti il chirurgo; ed oggi il suo impiego à così lato che senza tema di errare si può dire che lo jodio costituisce il più importante ei li più diffuso dei rimedii.

La produzione massima si ha negli Stati

La produzione massima si ha negli Stati Uniti, ed esiste un Irust che commercia tutto lo jodio prodotto, il che aiuta a mantenere in limiti discretamente elevati il prezzo.

Le più importanti applicazioni industriali vengono praticate in Germania: ma anche l'Inghilterra e la Francia lavorano lo jodio su vasta scala. Non è male aggiungere a proposito dei suo uno il prurito; talcibè ad esempio delle nututure di zaprara, a li titura trova una camante contro il printio : tatete ad esempe nelle punture di zanzara, la tintura trova una applicazione assai più degna di fiducia di quella comunemente usata dall'ammoniaca. Il Dottor Cisalpino.

SIL

e il suo equilibrio

VICE MANTEGAZZA Con prefazione dell'Ammiragilo Giovanni BETTOLO

Un volume in-8, con 55 illustra-zioni fuori testo: Cinque Lire.

Vaglia agli edit, Treves, Milan



SECONDO MIGLIAIO

Studio geografico

storico e politico

* * *

Volume in-8 di 412 pagini Cinque Lire

il Sapone in Bastoni per la Barba COLGATE

Col sapone COLGATE

ECCO! Sto

visando

si rade la barba in modo assai piacevole. Chizdetene un bastone di prova, rimettendo 20 cmi. P. LORUSSO & CO. Via Piccinni 40 Ba

OLEOBLITZ Marca Mondiale d'Olio per Automobili = Soc E. REINACH & C



HAIR'S RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (1.1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

METICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Rido nacchia la pelle, ha profumo aggracura circa o mesi. Costa L. 6, più

per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFBICANA, (f. 3), per tinge

vera a perfetamente in catagno e nero la barba (L. 4, più cent, 60 se p

speni. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
infigerei dal préparaior et à Géranes i, Ghistico Fermacista, Brezeppositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosì Quirino; Usellini e
. Costa; Angalo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i Ritori di articoli di toeletta di iutte e città d'Italia.



CONTROLA CANIZIE "FXCELSIOR .. DI SINGER JUNIOR PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO

NON PIÙ VINO ACIDO NÈ CON FIORI

QUIDO MARCON - PADOVA

Dirigere vaglia agli edit Fratelli Treves, in Mila

LA GUERRA NELL'ARIA di H. G. WELLS

Nuova edizione economica Due volumi in-r6: Due Lire. Commissioni e maglia ai Pratelli Trevez, editori, in Mila

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN 200 Campre da L. 7 in più. G.SAPORI Peor GRAND RESTAURANT PILSEN Facilianenti di lasso con bagaii. San Marco

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETT. GENER. - Telef. 953

TALIA e GERMANIA

IL GERMANESIMO. L'IMPERATORE LA GUERRA E L'ITALIA

G. A. BORGESE.

INTRODUZIONE.

II. GERMANESIMO.

I confini.
La « razza ».
Valori positivi.
Valori negativi.
La Germania austriaca.
Inversioni di luoghi comut
Uomini di naturra.
Cristianezimo occidentale.
Questa guerra come gues

La RICCHEZZA

e la GUERRA

FILIPPO CARLL

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano

Ngovi OUADERNI DELLA GUERRA

Questa settimana escono:

Un mese in German

durante la guerra

di Luigi AMBROSINI. Una Lira.

Con un'appendice sul Movimento dei Partiti Politici a cura di F. ROSINA.

Esercito, Marina e

Aeronautica nel 1914

6. Tortora, O. Toraldo e G. Costanzi.

L Dardanelli

L'Oriente e la Guerra Europea

di Giuseppe PIAZZA.

di E. C. TEDESCHI. Lire 1,50.

Con 29 incisioni.

Con incisioni e carta.

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano

L'IMPERATORE

III. LA GUERRA E L'ITALIA.

La Triplice nel 1908. La Triplice nel 1914. Conferma

Nella Regione del Laghi D'imminente pubblicazione

Achille TEDESCHI

Arnaldo FERRAGUTI ALEARDO VILLA

In fuscicolo in-folio in carta manero e copertina

Lago di Como

Achille TEDESCHI

DUE LINE

nella sua vita economica di fronte alla guerra

NOTE STATISTICHE BACCOLER B ILLUSTRATE DA G. PRINZIVALLI.

Superficie e popolazione.
 Emigrazione.
 Finanze di Stato e debito pubblico.
 Finanze de darmata.
 Poste, telegrafi e telefoni.
 Ferrovie, navigazione e marina mercantile.

vn. Risparmio e ricchezza privata. vn. Agricoltura. IX. Miniere. x. Miniere. x. Industrie

xi. Commercio e xii. Colonie. Quadro sintetico.

Lira 2.50

DIRECTOR COMMISSIONS & VACUA ACLI EDITORI PRATELLI TREVES, IN MILANO

Questa settimana esce

capelli bianchi

la bella commedia ha avuto : Genova, come a Micano, un suc-

Stazioni Idrominerali, Idroterapiche e Glimatiche d'Italia

on un cenno sui SOCCIORNI D'INVERNO. e sulle CURE DIETETICHE di LATTE

MARTINO CUSANI

Un volume in-16, di 740 pagine,
con una Carta topografica a colori delle varie
Stazioni Balneoldroplniche e Climatiche
legato in tela e oro: SEI LIBE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Mil.

La coda del diavolo

Virgilio BROCCHI

Virgigilo Brocchi à uno scriitore profondo e terno, un'anima ricca di qualità vere, di sensibilità rare. Mi piace. Eccolo volume, cditi dal Treves. Sinoni in bunon e fortile terreno. Cè il senso della viia, cè il senso dell'idea. È in bouna sensentia, questa: che giunge al lettore in forma bouna sensentia, questa: che giunge al lettore in forma possibilità del consideration della consideration della consideration della consideration della consideration della considerationa della consider

È USCITO

La NUOVA GUERRA

(ARMI, COMBATTENTI, BATTAGLIE) & Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Secondo miglisio L'OCCULTO DRAMMA

z. Il dogma dell'oqui-ilibrio.
n. Le basi economico-demografiche.
nt. Le basi economico-capitalistiche.
va. Valutazior v. Le basi economi politiche. Un volume in-8, di 320 pagine: Cinque Lire.

poesie di ALDA RIZZI

con prefazione di Neera

Un volume in formato bijou: - TRE LIRE.

PENSIERI DI

ADELAIDE CORRENTI E DI RUGENIA LEVI NEL GENTENARIO DELLA SUA NASCITA

CON UNA BIOGRAFIA DI GESARE GORRENT E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA

(3 GENNAIO 1815 - 3 GENNAIO 1915)

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Anime allo specchio Amalia GUGLIELMINETT

.... Nelle novelle ch'ella scrive si respira una sottile aria di vizio e di profuno, di leggidaria mulibore e di biri-chiarie che si pono. Insoumo, Amalia Guplelminetti è apprenamente e squistamente donna : estras per que-ta nas unica e vera e grande qualità. E raro che la donna suppia restar tale anche nel libro, quando scriva : e cicà astus, sottila, ciertulos, pungeate, lavirante.

Con coperta a colori di Mario REVIGLIONE:

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Quattro Lire.

per le famiglie

Enrico GRÉVILLE

che è un altro dei più delicati e înteressanti romanzi della Gréville. Una Lira.

L'incartesimo del venerali santo. Nietzsche contro Wagner. La leggenda di Lassalle. Gherardo Hauptmann. Napoleone di legno. L'«Atlantide» di Hauptmann.

V.
Accanto a Don Chisciotte.
Cervantes.
La Reliquia.
«Crotcaia» di Dostojewski.
Tolstoi postumo.

Sudermann e Alarico

Dirigere commissioni e vaglia È uscito

Un volume in-16, di 325 pagine : Lire 3, 80.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milan-

D'imminente pubblicazione

ILMIRAGGIO

romanzo di Flavia STENO

Un volume in-16: Una Lira.

DELLA STERBA AUTRICE:

L'ultimo sogno, romanzo . . L. 1-

Il Pallone fantasma, romanzo. 1-Così, la vita ! romanzo . . . 1 -Fra cielo e mare, romanzo . . La veste d'amianto, romanzo . La nuova Eva, romanzo. .

Il giolello sinistro, romanzo Il sogno che uccide, romanzo .

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milas

Una Lira

Due Lire.

STUDI

G. A. BORGESE

L'idea del « Parsifal ». L'incantesimo del venerdì

Emilio Ollivier.

La « Storia » di De Sanctia.
Diomode, dell'amicizia.
Il processo di Gaspara.
Stampa.
Stampa.
La vina della scuola romana.
I pone della scuola romana.
La vina nella morte.

Un volume in-16 : Quattro Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano

ercatori di Dio. commiato di Mistral.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.









Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

Vendita annua 10.000.000 di bottigli

D'imminente pubblicazione

Da Digione all'Argonna

Memorie eroiche

PROEMIO. ne raccolsi le Memorie PARTE PRIMA.

Un volume di 190 pagine con 16 tavole e 22 incisioni: DUE LIRE,